

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

80ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 24 GENNAIO 1964

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

COMMISSIONE MINISTERIALE DI INCHIESTA

Trasmissione di relazione da parte del Ministro delle finanze *Pug.* 4434

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 4407

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 4433

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4407

INTERPELLANZE

Annunzio 4435

Rinvio dello svolgimento:

PRESIDENTE 4427

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 4427

PICCHIOTTI 4427

SPEZZANO 4426, 4427

Svolgimento:

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* *Pug.* 4433

NENCIONI 4433, 4434

INTERROGAZIONI

Annunzio 4436

Annunzio di risposte scritte 4407

Svolgimento:

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 4411, 4422

BONACINA 4420

CARUSO 4408, 4411

COMPAGNONI 4412

DERIU 4425

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4412, 4424

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 4409

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 4415 e *passim*

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 4428, 4429, 4431

MONTAGNANI MARELLI 4410

MORVIDI	Pag. 4423
* NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4408, 4409
PERNA	4417
PIASENTI	4415
PICCHIOTTI	4429
RENDINA	4430
SALATI	4432
ACCARO	4415, 4421

MOZIONI

Annunzio	Pag. 4434
--------------------	-----------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni	4440
-------------------------------------	------

N. B. - L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

CARELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 dicembre 1963.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo parlamentare democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione di Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: i senatori Crespellani, Dominedò e Roselli sostituiscono rispettivamente i senatori Micara, Caron e Messeri entrati a far parte del Governo;

4ª Commissione permanente: il senatore Zenti entra a farne parte; il senatore Torelli cessa di appartenervi;

5ª Commissione permanente: i senatori Bo e Lo Giudice entrano a farne parte; il senatore Trabucchi cessa di appartenervi; lo stesso senatore Trabucchi e i senatori Oliva e Salari sostituiscono rispettivamente i senatori Bo, Spagnolli e Valsecchi Athos entrati a far parte del Governo;

7ª Commissione permanente: il senatore Spasari entra a farne parte; il senatore Battista cessa di appartenervi;

8ª Commissione permanente: il senatore Attaguile entra a farne parte; la senatrice Giuntoli Graziuccia cessa di appartenervi;

9ª Commissione permanente: i senatori Giuntoli Graziuccia, Trabucchi e Vecellio entrano a farne parte; i senatori Attaguile, Bo e Lo Giudice cessano di appartenervi;

10ª Commissione permanente: il senatore Torelli entra a farne parte;

11ª Commissione permanente: il senatore Battista entra a farne parte; il senatore Rosati sostituisce lo stesso senatore Battista entrato a far parte del Governo; il senatore Spasari cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

Audisio, Boccassi, Marchisio, Roasio, Secchia e Vacchetta:

« Abrogazione della legge 9 giugno 1901, n. 211, e nuove norme per la difesa contro la grandine » (370).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Caruso al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere se intenda o no disporre una inchiesta amministrativa ai fini d'accertare specificatamente i metodi con i quali attualmente vengono amministrati i fondi della SO.FI.S. (Società finanziaria siciliana). Più specificatamente se, in occasione della scorsa competizione elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale, la predetta SO.FI.S. abbia indirettamente — ma evidentemente — sovvenzionato in modo addirittura scandaloso l'elezione del suo presidente » (4).

PRESIDENTE. A questa interrogazione risponderà l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

* NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Come è noto, la società finanziaria siciliana SO.FI.S. è stata costituita su iniziativa della Regione siciliana ai sensi della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51.

Partecipano al capitale della SO.FI.S. la Regione siciliana, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio V.E. per le provincie siciliane e l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.). La legge prevede anche la partecipazione di azionisti privati.

In relazione a quanto sopra, mentre è da escludere la possibilità di una inchiesta amministrativa da parte degli organi centrali sull'utilizzo dei fondi da parte della SO.FI.S., si fa presente che una inchiesta in tal senso potrebbe, eventualmente, essere disposta solo dai partecipanti al capitale della SO.FI.S. stessa o dalla Regione siciliana che, ai sensi dell'articolo 18 della citata legge regionale, ha il controllo sulla gestione finanziaria della società.

PRESIDENTE. Il senatore Caruso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARUSO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta alla

mia interrogazione data dall'onorevole Sottosegretario al tesoro in sostituzione del Ministro delle partecipazioni statali. Mi risulta che la SO.FI.S. è anche una società a partecipazione statale, onde sarebbe un obbligo, un dovere ritengo, da parte del Governo, provvedere a controllare e ad accertare (come del resto ha fatto in sede di Giunta di bilancio l'Assemblea regionale siciliana, su iniziativa dei compagni del Gruppo comunista) il modo di utilizzazione dei fondi di questa società finanziaria, dal momento che è invalso l'uso da parte di qualche Presidente di farne uno strumento elettorale impegnando anche fondi che avrebbero dovuto avere altra destinazione.

Di ciò faccio espressa denuncia in questa sede.

Comunque pare che, in seguito alla interrogazione da me presentata, interrogazione che il Governo vorrebbe ritenere non pertinente, le acque si sono mosse all'interno della SO.FI.S.; abbiamo appreso che il Consiglio di amministrazione, per ragioni varie, si è dimesso. Notevole fermento vi è all'interno della SO.FI.S., certamente in relazione alle denunce esplicite sulla natura dei provvedimenti adottati dal Consiglio di amministrazione attinenti ai compensi degli amministratori e di parte del personale. Si è voluto insomma, con l'acquiescenza del Ministro delle partecipazioni statali, snaturare il compito e la destinazione...

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Ministro delle partecipazioni statali non c'entra per niente! Legga la legge sulle partecipazioni statali e vedrà che non può entrarci.

CARUSO. Io le posso assicurare, onorevole Sottosegretario, che la SO.FI.S. è una società anche a partecipazione statale.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma no! Legga la legge!

CARUSO. Non insisto nella mia interrogazione riservandomi, in seguito agli accertamenti che verranno fatti dalla Commissione di inchiesta della Regione siciliana, di

svolgere altra opportuna azione anche presso il Ministro del tesoro.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei semplicemente fare una precisazione, che è questa: io credo che il senatore Caruso, il quale è siciliano, conosca le leggi regionali siciliane. Vi è l'articolo 18 della legge regionale che dice: « Il bilancio è trasmesso al Presidente dell'Assemblea regionale, che incaricherà la Giunta del bilancio perchè ne riferisca all'Assemblea unitamente al bilancio della Regione ».

A me pare sommamente strano che, proprio da parte di alcuni banchi in cui si tende sempre a sottolineare le posizioni, forse qualche volta anche esageratamente, autonomistiche, si pretenda un intervento illegale, illegittimo ed ultroneo di un organo amministrativo centrale su una società che è tipicamente ed esclusivamente regionale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Montagnani Marelli, Macarrone, Scotti e Simonucci al Ministro della sanità. Se ne dia lettura

CARELLI, *Segretario*:

« Per sapere se non ritenga di provvedere in misura adeguata a far fronte al problema della rabbia canina ed al panico attualmente diffusosi tra le popolazioni con il conseguente accentuarsi del pericoloso fenomeno del randagismo di migliaia di animali abbandonati dai proprietari.

Fra i provvedimenti necessari sembra agli interroganti siano preminenti:

a) la vaccinazione preventiva obbligatoria e gratuita di tutti i cani, avvalendosi anche del benemerito Ente nazionale protezione animali e delle associazioni cinofile;

b) l'obbligo della denuncia e la schedatura di tutti i cani;

c) l'applicazione di forti multe per chi omette la denuncia dei cani e per chi li abbandona » (148).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. I recenti dolorosi episodi di rabbia nell'uomo hanno reso necessario lo obbligo della vaccinazione di tutti i cani delle provincie del Lazio e di alcune della Sicilia (Enna, Caltanissetta, Agrigento) e l'adozione di severi provvedimenti di polizia veterinaria, quali la riduzione del periodo di osservazione dei cani catturati da tre a due giorni, il divieto di cessione degli stessi ad istituti scientifici per ricerche ed esperimenti, la disciplina dell'attività venatoria, l'intensificazione della cattura dei cani e, nei casi di necessità, l'abbattimento sul posto.

Anche nelle provincie della Campania (Napoli, Benevento, Salerno, Caserta) già da alcuni anni si conduce la campagna vaccinale antirabbica con risultati soddisfacenti; ugualmente nelle provincie di Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce e Brindisi.

Con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1963 sono state disposte misure restrittive per l'inoltro dei cani in Sardegna (esente dalla malattia), in base alle quali i cani possono venire introdotti solo se preventivamente vaccinati contro la rabbia.

È stata, inoltre, favorita la costituzione di appositi consorzi antirabbici tra le Provincie ed i Comuni per facilitare la cattura dei cani randagi nell'ambito provinciale. Tali consorzi beneficiano di particolari contributi del Ministero della sanità. Sono state, infine, invitate le Prefetture dei territori più colpiti perchè fossero sollecitate le autorità comunali all'effettuazione più accurata ed efficiente dei servizi di vigilanza e di profilassi permanente, ad esse demandati dalla legge.

La vaccinazione obbligatoria preventiva, come si è già detto, da vari anni è stata adottata in alcune provincie dell'Italia centro-meridionale.

Il Ministero della sanità ha, peraltro, inteso la necessità di attuare un più vasto ed organico piano di profilassi immunizzante in tutta l'Italia centro-meridionale con l'esecuzione interamente gratuita dei trattamenti vaccinali. Perciò è stata avanzata richiesta ai Ministeri del tesoro e del bilancio perchè

esaminino la possibilità di concedere una integrazione straordinaria di 500 milioni di lire per i servizi veterinari.

La notifica e la registrazione dei cani sono previste dall'articolo 83 del regolamento di polizia veterinaria 8 febbraio 1954, n. 320. L'articolo 84 dello stesso regolamento sancisce l'obbligo da parte dei Comuni di provvedere al servizio della cattura di cani randagi e della tenuta in esercizio di un canile, mentre l'articolo 91 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, rende obbligatoria per i Comuni stessi la spesa relativa al servizio di vigilanza.

Poichè l'obbligo della denuncia comporta per i detentori di cani l'imposizione di una tassa (decreto luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1393), avviene che molti di essi non ottemperano a tale disposizione. Conseguentemente essi, in caso di vaccinazione anti-rabbica obbligatoria, per timore di multe o per evitare l'onere della vaccinazione, abbandonano i loro animali, accentuando così il pericoloso fenomeno del randagismo e frustrando l'efficacia dei provvedimenti sanitari.

Per quanto concerne l'applicazione di forti multe a chi omette la denuncia dei cani e a chi li abbandona, si ritiene che tale materia rientri nelle competenze dell'autorità giudiziaria, alla quale debbono necessariamente essere deferiti tutti i trasgressori, secondo il dettato dell'articolo 358 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

PRESIDENTE. Il senatore Montagnani Marelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAGNANI MARELLI. La ringrazio, onorevole Sottosegretario, della cortesia della sua risposta che considero abbastanza esauriente. Mi rammarico tuttavia per il ritardo della risposta stessa. Basta leggere il contesto dell'interrogazione per capire che si riferiva ad avvenimenti importanti del tempo, ormai lontano, in cui l'interrogazione stessa fu presentata.

Vi fu una volta un parlamentare molto illustre che lanciò la parola d'ordine: « Torniamo allo Statuto ». Lo fece per ragioni non

democratiche. Io mi permetterei sommessamente di chiedere: « Torniamo al Regolamento »; e cioè facciamo in modo che alle interrogazioni si risponda subito, quando esse conservano ancora la loro attualità.

GRAZIOSI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ma vi è stata anche la crisi di Governo.

MONTAGNANI MARELLI. Non faccio un torto a lei personalmente; ma siccome è questa in generale l'abitudine, io mi permetto di fare un richiamo al Regolamento perchè ci sia tempestività nelle risposte.

La presente interrogazione fu determinata da un fatto gravissimo: una bambina azzanata da un cane qui a Roma morì fra atroci dolori infettata dal virus della rabbia. Da questo accadimento derivò un panico generale nella popolazione; a migliaia i cani furono abbandonati, con una manifestazione di grave ingratitudine nei confronti dell'« amico dell'uomo » e con un conseguente aumento del pericolo del randagismo e dell'idrofobia.

Mi sono permesso di chiedere la vaccinazione generale gratuita appunto perchè molti, per non pagare, si sottraggono a questo dovere civico. C'è l'esempio del medico provinciale di Ancona che ha imposto la vaccinazione a tutti i cani ma, essendo la vaccinazione a pagamento, è sorta un'ondata di indignazione e molti si sono sottratti a quest'obbligo. Non ho tempo, nello svolgere la replica, di spiegare le motivazioni scientifiche ed economiche delle mie richieste. Mi permetterei di suggerire a lei o ai suoi uffici di prendere contatti con il benemerito Ente nazionale della protezione animali, e con l'illustre suo presidente professore Mario Girolami, particolarmente competente in materia; credo che questi contatti potranno essere utili alla causa di cui stiamo discutendo ed anche a una maggiore comprensione del problema da parte dei suoi uffici. Io spero che ella vorrà accogliere questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Caruso al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere se sia stato informato delle gravi violazioni alle norme sulla disciplina della propaganda elettorale, commesse nella città di Catania ed in tutti i comuni del collegio senatoriale di Catania II, da ben individuati candidati alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica appartenenti alle liste del Partito di maggioranza relativa.

Se altresì sia stato informato delle irregolari iscrizioni nelle liste elettorali operate su false informazioni di compiacenti o succubi dipendenti di ben accertati Comuni. Specificatamente l'interrogante chiede di conoscere come si sia intervenuti o si intenda intervenire per accertare e denunciare i responsabili dei reati denunciati ed assicurare il rispetto della legge » (5).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Effettivamente, nel corso della campagna elettorale per la consultazione politica del 28 aprile dello scorso anno, si sono verificati nella città di Catania alcuni casi di infrazione alle norme vigenti sulla disciplina della propaganda elettorale. Dette infrazioni sono da imputare a vari partiti dello schieramento politico, non già a uno solo, come affermato dall'onorevole interrogante.

Tutti i responsabili delle predette infrazioni sono stati denunciati alla Procura della Repubblica, secondo le singole ipotesi concretizzate, ai sensi dell'articolo 6 o dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, oppure ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dell'articolo 63 del codice penale, nonché del decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1417, e della deliberazione 5 luglio 1949, n. 226, del Comune di Catania sulle pubbliche affissioni.

I procedimenti avviati con le cennate denunce sono tuttora in fase istruttoria.

Quanto alle altre irregolarità di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, ri-

sulta che, in seguito alla denuncia presentata il 24 aprile dall'onorevole Francesco Pezzino alla Procura di Caltagirone per la presunta irregolare iscrizione di circa 95 persone nelle liste elettorali del Comune di Grammichele, la Procura stessa, esperiti gli accertamenti del caso, non ha ravvisato fondata tale denuncia.

PRESIDENTE. Il senatore Caruso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARUSO. Debbo dichiararmi soddisfatto per la risposta alla prima parte della mia interrogazione, sebbene abbia fondate riserve sulla effettiva denuncia all'autorità giudiziaria di tutte le violazioni della legge sulla disciplina della propaganda elettorale verificatesi nel comune di Catania e nei comuni facenti parte del collegio senatoriale di Catania II.

Non ho nulla da osservare al Ministro dell'interno in merito alla seconda parte della mia interrogazione perchè, allo stato attuale, la materia esula dalla competenza del suo Dicastero.

Perplesso, invece, mi lascia il provvedimento della Procura della Repubblica di Caltagirone, che non ha ritenuto di ravvisare nei fatti denunciati i gravi reati che in effetti sono stati commessi. Mi sembra sia giunto il momento di muoverci in certe direzioni, anche per accertare eventuali responsabilità in merito alle facili assoluzioni in sede istruttoria ed ai facili non luoghi a procedere, quando si tratti di infrazioni commesse da esponenti della classe politica dirigente del catanese, i quali, come abbiamo visto, ritengono possibile violare impunemente le leggi poste a garanzia di tutto il sistema elettorale.

Io vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario per l'interno di considerare — per quanto di sua competenza — come sia lecita e possibile l'iscrizione nelle liste elettorali, nel giorno che precede la chiusura delle liste stesse, di 97 persone che si dichiarano tutte domiciliate in una stanzetta di pochi metri quadrati. Nel caso specifico si è trattato di persone tutte dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Catania che tra-

sferirono il loro domicilio in un comune compreso nel collegio elettorale dell'ex Presidente dell'Amministrazione provinciale di Catania.

Se questo non è reato, secondo la Procura della Repubblica di Caltagirone, vedremo in sede politica, con altra azione che mi propongo di svolgere, se questo costume è da agevolare e da tutelare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Compagnoni, Valenzi, Perna e Mammucari al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

« Per sapere se siano informati della gravissima provocazione attuata dalla società Annunziata di Ceccano, la quale in data 10 giugno 1963 ha sospeso senza alcuna giustificazione 425 operai su 480 circa fino al 1º luglio 1963, suscitando il risentimento e la indignazione di tutta la cittadinanza. La società Annunziata ha preso il grave provvedimento dopo che si era rifiutata di partecipare agli incontri chiesti dai sindacati presso l'Unione degli industriali e presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, nonché presso l'Ufficio regionale del lavoro di Roma, per discutere alcune rivendicazioni aziendali avanzate dalla commissione interna e dai sindacati, costringendo le maestranze ad una serie di scioperi nel corso della vertenza che dura da oltre due mesi.

Per sapere inoltre se non ritengano necessario ed urgente intervenire con adeguati provvedimenti al fine di ottenere che la società Annunziata, tristemente nota per i luttuosi fatti di un anno fa, sia indotta a rientrare nella legalità e a rispettare i diritti democratici e sindacali dei lavoratori, tenendo presente anche che la stessa società ha ottenuto l'appoggio per l'utilizzazione di un'area demaniale presso il porto di Napoli, un mutuo di un miliardo di lire per l'ampliamento del suo stabilimento di Ceccano ed altri mutui ed agevolazioni per la costruzione di un nuovo stabilimento in provincia

di Frosinone in base alle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno » (29).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GATTO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Come spesso avviene, la discussione di questa interrogazione arriva un po' in ritardo rispetto agli eventi in essa richiamati.

La controversia sindacale insorta in seno al saponificio Annunziata di Ceccano, a seguito di rivendicazioni economiche e normative avanzate dai lavoratori dipendenti, dopo ripetuti interventi di conciliazione svolti dal Ministero del lavoro, trovò soluzione in sede locale il giorno 11 luglio 1963.

Fu infatti sottoscritto un accordo tra la ditta in questione e tutti i sindacati dei lavoratori, in virtù del quale l'impresa si è impegnata a corrispondere un'indennità *una tantum* di lire 25.000 per il 1963 ed allo stesso titolo la somma di lire 10.000 per il 1964.

La fabbrica fu subito riaperta ed in seno ad essa è tornata la normalità, soprattutto in seguito alla revoca dei licenziamenti.

Il Ministero, così come ha svolto, accogliendo le richieste dei sindacati, opera di conciliazione, seguirà gli sviluppi della situazione che dovessero verificarsi in seguito, tenendo conto delle sovvenzioni che quella società ha potuto utilizzare in questi ultimi anni.

PRESIDENTE. Il senatore Compagnoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COMPAGNONI. Signor Presidente, prendo atto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario, ma non posso dichiararmi soddisfatto perchè la situazione esistente presso lo stabilimento Annunziata di Ceccano è ancora oggi una situazione gravissima, caratterizzata da una serie di prepotenze, di illegalità e di abusi.

L'onorevole Sottosegretario ha egli stesso sottolineato il ritardo eccessivo con cui

si è risposto all'interrogazione: è un problema d'ordine generale che va tenuto presente perchè, se si risponde alle interrogazioni con ritardi di questo genere...

G A T T O, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritardo nel rispondere, ma non nell'intervenire.

C O M P A G N O N I... è evidente che le interrogazioni perdono di efficacia, è evidente che, nel caso particolare, perde efficacia la nostra richiesta di un intervento adeguato, quale si voleva sollecitare.

Comunque la situazione in quello stabilimento è tale che la questione non può essere liquidata con la breve risposta ad una interrogazione. I fatti ricordati dall'onorevole Sottosegretario si sono verificati in occasione delle agitazioni sindacali della primavera scorsa; ma, dopo la conclusione di quelle agitazioni, a seguito dell'accordo ricordato dal rappresentante del Governo, si è creata nello stabilimento una situazione nuova, perchè il datore di lavoro, pur senza denunciare l'accordo stesso, ha assunto una serie di iniziative tendenti ad annullarne ugualmente l'efficacia. Infatti, dopo la lunga lotta della scorsa primavera, dopo l'accordo che era stato raggiunto, sono stati licenziati alcuni operai, sono state organizzate provocazioni a catena fino a quando non è stata conseguita la rottura dell'unità operaia nella fabbrica, rottura perseguita dal datore di lavoro ma alla quale purtroppo si è prestata anche qualche organizzazione sindacale.

Esiste oggi una situazione di prepotenza, di illegalità e di abusi di ogni genere; il clima esistente in quello stabilimento, quando è ancora vivo il ricordo dei fatti luttuosi, gravissimi, del 1962, che portarono all'intervento della forza pubblica, alla sparatoria, alla morte di un operaio e al ferimento di alcune altre decine di lavoratori, può essere paragonato solo a quello di un campo di concentramento.

Guardiani, sorveglianti, provocatori all'interno della fabbrica, multe, sospensioni, licenziamenti, invenzione di sabotaggi, rifiuto da parte di questo datore di lavoro di

ricevere la commissione interna. Tutto con l'obiettivo dichiarato di eliminare la parte più avanzata dei lavoratori, di distruggere, ancora una volta, il sindacato della fabbrica, per imporre senza alcun limite lo sfruttamento padronale e realizzare profitti sempre più elevati.

Dico queste cose, onorevoli colleghi, perchè noi ci siamo dovuti occupare già troppe volte di questo industriale, perchè, di fronte ad una situazione di questo genere, mi pare che non possiamo accontentarci di una risposta ad un'interrogazione che riguarda soltanto una richiesta avanzata a suo tempo, mentre sussiste una situazione gravissima. Decine di operai sono stati costretti a lavorare un giorno al mese e, non contento di ciò, questo industriale, alla vigilia di Natale del 1963, ha trasferito tali operai nelle filiali di Palermo, di Cagliari, di Milano, per costringerli a licenziarsi, oppure per farli licenziare da tali filiali, come in effetti ha fatto, allo scopo di eludere anche la legge sul collocamento.

Gli operai, per la deprecata rottura della loro unità nell'interno della fabbrica, in questo momento non sono in grado di dare la risposta che dovrebbe essere data con la lotta unitaria. Intanto, gli uffici governativi restano a guardare, anzi sembra che siano addirittura finalmente tranquilli. E tranquillo l'Ufficio del lavoro, sono tranquilli l'Ispettorato del lavoro, il Prefetto, il Governo ed è soddisfatto l'onorevole Andreotti perchè lì, finalmente, questi operai non danno più fastidio, subiscono ancora una volta le prepotenze padronali.

Nessuno può far nulla. Sono state fatte denunce, esposti, avanzate richieste di intervento, ma tutti gli uffici interessati, di fronte alla prepotenza di Annunziata, si dichiarano impotenti ad intervenire, ritengono di non poter far nulla. Questa è la situazione che esiste in tale fabbrica, onorevoli colleghi, in pieno centro-sinistra!

Questo signore ritiene ancora una volta di potere sfidare gli organi dello Stato, le autorità costituite, perchè non si presenta agli inviti, perchè non rispetta gli accordi sottoscritti, perchè fa il prepotente, perchè

compie dei veri e propri atti di delinquenza nell'interno della fabbrica.

Negli accordi di Governo si parla della necessità di garantire un clima di certezza costituzionale, di ridar fiducia alle forze produttive. Ma quando si darà fiducia agli operai dello stabilimento Annunziata? Quando si rispetterà la Costituzione per questi lavoratori? Quando si rispetteranno i loro diritti democratici e sindacali nell'interno di questo campo di concentramento?

Si tenga presente che questa è una situazione che dura ormai da quindici anni. E non è vero, onorevoli colleghi, che alle autorità governative manchino gli strumenti efficaci per intervenire. Annunziata, nonostante che, come risulta da una pubblicazione del giornale « 24 Ore », abbia denunciato nel 1962 un fatturato di 8 miliardi e mezzo, non paga l'imposta di famiglia, da alcuni anni non paga adeguatamente le tasse e le imposte, non paga, per esempio, il dazio sull'imballaggio, non vuol pagare l'acqua. Annunziata è il « ras » di Ceccano e della provincia di Frosinone.

Ma, malgrado tutto questo, malgrado non rispetti i diritti democratici e sindacali dei lavoratori, malgrado si ponga continuamente fuori dalla legge dello Stato, Annunziata ha ottenuto 750 milioni di lire il 20 giugno 1962, venti giorni dopo la sparatoria di Ceccano. Quando ancora le strade di Ceccano erano bagnate dal sangue operaio, Annunziata otteneva tranquillamente un credito di 750 milioni di lire in base alle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno. Ed ha ottenuto altri crediti, altre sovvenzioni, per la costruzione di un altro stabilimento in provincia di Frosinone, per parecchi miliardi di lire, come pure ha ottenuto l'interessamento del Ministero della marina mercantile per la concessione di un'area demaniale al porto di Napoli.

Allora non si può dire che non esistono gli strumenti; si deve dire che manca la volontà, che è mancata prima e che purtroppo manca ancor oggi la volontà di perseguire questo signore, di costringerlo a rientrare nella legge, di costringerlo a rispettare i diritti dei lavoratori, forse per-

chè non si vuole disturbare un personaggio che è tanto caro al ministro Andreotti.

Noi comunque chiediamo al Governo un intervento adeguato nei confronti di questo industriale, affinché la legge sia fatta rispettare e sia ristabilito in quel luogo di lavoro un clima che sia più compatibile con i diritti sanciti nella Costituzione della nostra Repubblica. E mentre esprimiamo tutta la nostra solidarietà, tutto il nostro appoggio, tutta la nostra simpatia nei riguardi dei numerosi operai che sono stati colpiti ancora in questi giorni dal licenziamento o che sono stati costretti a licenziarsi, noi esprimiamo tutto il nostro appoggio ai lavoratori che sono ancora all'interno di questo campo di concentramento; e vogliamo augurare che finalmente questi lavoratori e tutti i sindacati ritrovino l'unità necessaria per costringere Annunziata a pagare e per ottenere, appunto con la loro lotta unitaria, il rispetto di quei diritti democratici e costituzionali che purtroppo le autorità dello Stato pare non riescano a difendere adeguatamente per i lavoratori italiani.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Piasenti e Pasquale Valsecchi al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Per conoscere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo le quali il tema di ragioneria assegnato ai candidati degli istituti tecnici nella sessione 1962-63 era parzialmente fuori dei programmi d'esame degli istituti stessi.

Ove ciò fosse vero, chiedono di conoscere con quali accorgimenti si potrà ovviare agli inconvenienti nati dalla grave svista e quali disposizioni il Ministro si appresti a dare perchè in avvenire sia evitato il ripetersi di questi fatti pregiudizievoli della serietà della scuola e dell'istituto dell'esame di Stato » (63).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La formulazione del tema di ragioneria assegnato per gli esami di abilitazione tecnica, per la sessione estiva del decorso anno scolastico, rifletteva parzialmente un argomento compreso nei programmi di studio, ma non incluso nel programma di esame; il che vuol dire che in parte l'argomento rientrava nel programma di esame, in parte rientrava nel programma di studio ma non nel programma di esame.

Per tale circostanza il Ministero, con telegramma in data 5 luglio 1963, disponeva che le prove meritevoli di giudizio positivo fossero valutate tenendo anche conto di tale difficoltà e che, negli altri casi, fosse dato un giudizio non negativo ai fini della valutazione conclusiva per il gruppo delle materie di ragioneria e tecnica commerciale.

Il Ministero invia alle commissioni esaminatrici ben 38 temi per il solo settore dell'istruzione tecnica e non tralascia di porre in atto gli accorgimenti, compatibili con le esigenze della riservatezza, perchè errori di questo o d'altro genere non accadano.

Non ho mancato d'impartire disposizioni perchè la formulazione dei temi di esame sia sempre effettuata con la più vigile diligenza.

P R E S I D E N T E. Il senatore Piasenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I A S E N T I. Sono grato all'onorevole Sottosegretario della risposta datami e mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Vaccaro, Granata, Perna, Salati, Romano, Piovanò e Scarpino al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, *Segretario*:

« Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alla grave situazione determinatasi in molte sale di musei di grandissimo interesse, per l'insuf-

ficienza del personale di custodia, situazione che ha avuto la più recente e clamorosa espressione nel caso del Giardino di Boboli.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministero ha intenzione di affrontare, in maniera organica, l'intera questione della difesa, dell'arricchimento e della manutenzione del patrimonio artistico nazionale, e secondo quali criteri » (105).

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La situazione del Giardino di Boboli è stata migliorata con l'assegnazione di nuovi elementi da parte dell'Amministrazione della pubblica istruzione (2 giardinieri) e con l'apporto del personale di custodia (3 custodi delle scuole elementari) messo a disposizione del Comune, nel periodo estivo.

Dette misure hanno consentito di scongiurare la temuta limitazione all'apertura del Giardino, durante la decorsa estate.

Le esigenze della competente Soprintendenza ai monumenti di Firenze saranno anche tenute presenti dall'Amministrazione in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 202 posti di custode, di recente espletato.

Naturalmente il problema della tutela e della valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico nazionale s'impone al di là di singoli episodi, per la dimensione dei suoi termini e per il particolare rilievo che esso assume nel nostro Paese.

Il Governo ha accolto la proposta, formulata in sede di discussione alla Camera dei deputati del bilancio della Pubblica istruzione, per la costituzione di una commissione cui sia affidato il compito di individuare, in uno spirito di profondo rinnovamento, i mezzi più idonei alla soluzione di tale problema.

Il relativo disegno di legge, concernente la costituzione di detta commissione, è stato sollecitamente predisposto ed è stato

presentato alla Camera dei deputati il 2 novembre ultimo scorso.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vaccaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V A C C A R O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la nostra interrogazione, come loro stessi hanno notato, non si riferiva soltanto al caso del Giardino di Boboli, ma tendeva a mettere in evidenza la gravità della situazione generale esistente in Italia, così come è stata fatta presente in numerose occasioni dalla stampa e da molte altre parti politiche.

In particolare, la gravità di tale situazione tocca noi che siamo della Toscana o che viviamo in Toscana da lunghi anni. Potrei citare tutta una serie di gravi episodi, ma ritengo sufficiente ricordare soltanto il fatto che circa 30 chiese monumentali dipendenti dalla Soprintendenza ai monumenti per la zona Firenze-Pistoia-Arezzo vanno al più presto restaurate, giacchè minacciano di crollare.

Già sapevamo che c'era la proposta di costituire una commissione di indagine, proposta che credo oggi stesso vada in discussione alla Camera dei deputati. Ma quello che io vorrei sottolineare in questa mia replica è che, anche se, come appare ormai certo, la commissione di indagine si farà, ciò non significa che si possano immediatamente risolvere le questioni urgenti, indifferibili, non a livello settoriale, ma proprio di indirizzo generale, che richiedono soluzione prima ancora che siano trascorsi i termini di tempo che saranno stabiliti all'operato della commissione di indagine. Credo si tratti di un anno e mezzo, mentre da tutte le parti, oggettivamente, si richiede un intervento, che abbia i caratteri effettivi dell'urgenza, soprattutto per quanto riguarda il personale, perchè, dobbiamo tener presente, contemporaneamente all'inconveniente che lei, onorevole Sottosegretario, citava poc'anzi per Boboli, ma che si verifica anche in altre sedi, che l'insufficienza non riguarda soltanto il personale di custodia, ma anche il personale tecnico.

Il nostro patrimonio artistico non può assolutamente attendere un anno e mezzo senza che si provveda con quei fondi minimi che sono indispensabili, non già per affrontare organicamente la questione, ma per mantenere in piedi il patrimonio stesso. In seguito si procederà ad una revisione generale, ad un ammodernamento, eccetera; ma certi provvedimenti, anche per quanto attiene al personale specializzato e tecnico, sono essenzialmente indifferibili nel nostro Paese.

Lo stesso dicasi, onorevole Sottosegretario, per la tutela del paesaggio, che è un problema che va affrontato, perchè se si arriverà troppo tardi, nessuno avrà poi il coraggio di mutare veramente quello che è già avvenuto. È possibile — ecco, questa è la sostanza — avviare una serie di provvedimenti di emergenza, urgenti, in questo senso? Per esempio, chiedere che i fondi che erano finora considerati dalla legge n. 1227 addirittura sostitutivi, siano invece considerati aggiuntivi; che per il personale specializzato si ricorra a contratti a termine al di fuori dell'Amministrazione; che si faccia uno studio dei casi che richiedono un intervento immediato?

Quando noi abbiamo presentato in proposito, qui al Senato, la nostra mozione, intendevamo appunto ottenere questo: che si arrivasse ad una discussione, indipendentemente da quelli che potranno essere i risultati della commissione di indagine, ad una discussione che portasse ad enucleare alcuni punti di pronto, immediato intervento, perchè un anno e mezzo, in questa situazione — e credo che questa affermazione trovi concordi tutti coloro che seguono un poco queste cose — è veramente troppo.

Ecco, quindi, perchè insistiamo nel sollecitare che si arrivi alla discussione della nostra mozione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Perna al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Per sapere se sia stato informato del divieto opposto dal Provveditore agli studi di

Pavia, malgrado la precedente autorizzazione dell'Amministrazione comunale, all'uso dei locali della scuola « Regina Margherita » di Vigevano per alcune riprese del film « il maestro di Vigevano », attualmente in lavorazione per la regia di Elio Petri.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro sia intervenuto per la revoca dell'inaudito provvedimento, che testimonia un atteggiamento verso la ricerca della verità e l'espressione dell'arte incompatibile con le funzioni di Provveditore agli studi (130).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ai sensi dell'articolo 260 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, « gli edifici scolastici non possono essere adibiti ad altro uso, anche temporaneamente o parzialmente, salvo espressa autorizzazione del Provveditore da concedersi per iscritto, caso per caso ».

Sulla facoltà prevista dalla citata norma regolamentare il Ministero ha più volte richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi per chiarire i limiti entro i quali essa può essere legittimamente esercitata.

In particolare, con circolare 20 dicembre 1949, n. 12090/103, si ribadiva che la norma dell'articolo 260 del regolamento generale mira, innanzitutto, a stabilire una chiara pregiudiziale in difesa degli interessi della scuola, disponendo che, in linea di massima, i locali ad essa pertinenti non debbano essere adibiti per altre finalità. Si precisava poi che le concessioni dei locali scolastici possono disporsi, in via eccezionale e temporanea, tenuti presenti quei bisogni che abbiano attinenza o siano vicini alle attività didattiche.

Nel caso prospettato dall'onorevole interrogante, il Sindaco del comune di Vigevano aveva espresso al signor Dino De Laurentis il suo assenso, « per quanto di com-

petenza », all'uso dell'edificio della scuola elementare « Regina Margherita » per alcune riprese cinematografiche relative al film « Il Maestro di Vigevano ». Il Provveditore agli studi, cui la richiamata norma regolamentare attribuisce la competenza in materia, interpellato verbalmente, ritenne, invece, di non poter concedere la richiesta autorizzazione. E, invero, alla luce delle ricordate disposizioni, non ravviso nell'operato del Provveditore agli studi alcun motivo di censura.

Nel bisogno della casa produttrice di effettuare alcune riprese del film « il maestro di Vigevano » non si può, infatti, individuare alcuna esigenza che sia attinente o in qualche modo connessa alle attività didattiche.

P R E S I D E N T E . Il senatore Perna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E R N A . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della spiegazione sulla portata dell'articolo 260 del regolamento e sulla prassi ministeriale, nonché della cronistoria degli avvenimenti. Ma tutto questo era già noto. Perciò io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, anche perchè i fatti sono accaduti mentre la scuola era chiusa, e in una provincia il cui Provveditore aveva concesso l'autorizzazione alle riprese di altri film in aule scolastiche; in una provincia in cui un Sindaco di un altro comune e lo stesso Provveditore si erano adoperati per fare trasferire altrove il Mastronardi quando era maestro elementare. Apprendiamo ora, a molti mesi di distanza, che il Ministro ed il Sottosegretario sono solidali col Provveditore agli studi. Siamo costretti a dire al Ministro e al Sottosegretario che se l'opera del Mastronardi — comunque la si voglia giudicare sul piano artistico — ha delle pagine in cui si pongono in caricatura certi aspetti della scuola, il non voler far riprendere le scene del film che le realizza è un modo come un altro per non saper ridere di sè stessi; e non saper ridere di sè stessi, nella vita politica e sociale, è una cosa poco brillante.

Ma, onorevole Sottosegretario, sono insoddisfatto soprattutto per un altro motivo. Una interrogazione è una domanda, e non una domanda di quelle storiche, che interessano un'intera generazione. L'interrogazione chiede una risposta pronta e pertinente. D'altra parte, essa è un modo per sollecitare un intervento del Ministro sulla burocrazia che dipende da esso, e di manifestare il controllo del Parlamento sull'attività dell'Esecutivo. Ma quando si risponde ad una interrogazione come questa, a molti mesi di distanza, mentre ormai sugli schermi di tutta Italia si vede proiettare il film di cui stiamo discutendo, si ottiene solo di consolidare nell'opinione pubblica l'idea che il Parlamento non ha nessun potere di intervento nei confronti degli atti e delle funzioni dell'Esecutivo, e che si vuole rispondere in ritardo appunto per far capire che ogni interrogazione o interpellanza non ha nessun valore, se non piace a coloro che comandano. Questa è la realtà!

Aggiungo un'ultima cosa prima di chiudere, onorevole Sottosegretario. Lei è Sottosegretario alla Pubblica istruzione, ed io, molto immeritatamente, sono commissario nella sesta Commissione del Senato. Domandiamoci che cosa accadrebbe se questa nostra conversazione fosse seguita dagli studenti delle nostre scuole medie e particolarmente dai migliori alunni della materia di educazione civica, i quali avrebbero studiato (ottenendo ottimi voti) che il Parlamento ha determinate funzioni, che i rapporti tra Parlamento e Governo si svolgono in un certo modo. Bene, se costoro venissero qui ad assistere a questa nostra conversazione e sentissero che si discute su un fatto accaduto in settembre, sul quale allora non è stata data alcuna risposta, sul quale ci siamo limitati, io a far pubblicare l'interrogazione sul giornale ed il Ministro a farci conoscere la circolare sui poteri del Provveditore, probabilmente questi ragazzi penserebbero che noi stiamo facendo le prove di una mostra retrospettiva. Il che non sarebbe edificante, e non sarebbe nemmeno di prestigio per i Ministri che seguono una simile prassi.

Aggiungo che questo stato di cose solleva innumerevoli problemi, che crediamo dovranno essere esaminati, di ordine generale, nel senso che se gli strumenti dell'interrogazione e dell'interpellanza non sono intesi dal Governo per ciò che debbono essere, la responsabilità di tutti i Gruppi ed in particolare del nostro dovrà misurarsi positivamente con tale situazione. E quindi non solo per questo, ma anche per altri casi, noi ci riserviamo di prendere in Senato le opportune iniziative.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Bonacina, Tullia Romagnoli Carettoni e Morabito al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Allo scopo di conoscere:

a) i motivi per i quali il Provveditore agli studi di Gorizia ha disposto l'obbligatoria concentrazione delle iscrizioni di alunni di lingua slovena alla prima classe della nuova scuola media, solo presso la già esistente scuola media slovena di Gorizia e non anche presso la scuola di avviamento professionale con lingua di istruzione slovena, esistente nella medesima città;

b) se non ravvisi, in codesta decisione del citato Provveditore agli studi, una palese violazione dell'articolo 16 della legge 30 gennaio 1963, n. 27, il quale dispone che col 1° ottobre 1963 le esistenti scuole medie « e di avviamento professionale » siano trasformate nelle loro prime classi secondo il nuovo ordinamento della scuola media unica;

c) se la sostanziale soppressione della citata scuola slovena di avviamento professionale, derivante dalla decisione del Provveditore agli studi di Gorizia e quindi adottata con atto amministrativo, non sia in contrasto con l'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, la quale demanda a decreti del Presidente della Repubblica sia l'istituzione che la soppressione di scuole con lingua di istruzione slovena;

d) quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per ovviare alle citate inadempienze di legge e garantire la conserva-

zione degli istituti con lingua di istruzione slovena esistenti a Gorizia, nel numero attuale;

e) quando il Ministero della pubblica istruzione intenda dare applicazione all'articolo 6 della legge n. 1012 del 1961, già citata, secondo cui l'ispettore scolastico preposto alle scuole con lingua di istruzione slovena deve conoscere tale lingua » (144).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il provvedimento di fusione della scuola media e della scuola di avviamento professionale con lingua d'insegnamento slovena, funzionanti in Gorizia, fu proposto dal competente Provveditore agli studi, sin dal febbraio 1963, in conformità alle istruzioni a suo tempo impartite dal Ministero.

Invero, il Provveditore agli studi di Gorizia, sulla base della presumibile popolazione scolastica, aveva calcolato che sarebbe stato possibile formare, per il corrente anno scolastico, non più di quattro prime classi di scuola secondaria di primo grado con lingua di insegnamento slovena (e la previsione del Provveditore è stata confermata dai fatti). Abbiamo avuto in questi giorni un telegramma del Provveditore che ci informa che nella scuola media slovena di Gorizia si sono formate quattro prime con complessivi 86 alunni, che naturalmente tutte le domande di iscrizione sono state accolte e che queste quattro prime di quest'anno corrispondono alle due prime medie ed alle due prime di avviamento che esistevano nell'anno scorso.

In conseguenza, in data 30 maggio 1963, il Ministero comunicò al Provveditore di Gorizia che, tra i provvedimenti da adottare per l'assestamento delle scuole medie di quella provincia, era anche compreso quello di fusione delle due scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Si osserva, al riguardo, che il provvedimento adottato non va inteso come soppres-

sione di una delle due scuole fuse; esso, infatti, comporta (anche sotto il profilo sostanziale) la concentrazione delle due scuole preesistenti in una nuova unità organica, che entrambe le comprende.

Non si ravvisa, pertanto, nella determinazione adottata, alcuna violazione delle norme contenute nella legge 19 luglio 1961, numero 1012 (concernente la disciplina delle istituzioni scolastiche nelle provincie di Gorizia e di Trieste) nè delle norme contenute nell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (erroneamente citata nel testo dell'interrogazione come legge 30 gennaio 1963, n. 27), istitutiva della nuova scuola media.

Si precisa, inoltre, che presso i competenti uffici del Ministero è in corso di elaborazione lo schema di decreto presidenziale con il quale appunto si definiscono formalmente i provvedimenti (di trasformazione e di fusione) relativi al riassetto delle scuole secondarie di primo grado, attuato dall'inizio del corrente anno scolastico.

Per quanto attiene all'applicazione dell'articolo 6 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, si osserva che nella provincia di Gorizia esistono due soli circoli didattici di lingua slovena, che contano complessivamente 47 classi. Tali circoli sono retti da due direttori di lingua slovena, uno dei quali è un insegnante di ruolo delle scuole di lingua slovena, con incarico di direzione.

Per tutta la provincia di Gorizia c'è poi un solo ispettore scolastico che si occupa, oltre che di tutti i circoli di lingua italiana, anche delle questioni attinenti ai due circoli di lingua slovena.

L'esiguo numero di classi elementari con lingua d'insegnamento slovena non ha sinora consentito l'istituzione di una apposita circoscrizione ispettiva. D'altra parte, è noto che, a termini delle vigenti disposizioni, i direttori didattici esercitano anche funzioni di vigilanza sulle scuole elementari del proprio circolo. Pertanto, il servizio di vigilanza sulle scuole elementari slovene può ritenersi assicurato attualmente dai due direttori didattici di lingua slovena.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O N A C I N A . In complesso, posso dichiararmi soddisfatto; ma debbo anzitutto rivelare una cosa non certo piacevole e cioè che le risposte che l'onorevole Sottosegretario mi dà dopo, se non erro, quattro o cinque mesi, sono le medesime risposte del Provveditore agli studi di Gorizia, risposte che, non so con quanta delicatezza e con quanto rispetto delle prerogative del Governo e del Parlamento, egli aveva fatto conoscere, nella sostanza, a giornali della zona.

Io credo che in questi casi, per lo meno, ci si debba dar cura di evitare che le risposte dei funzionari abbiano una intonazione polemica. Richiamo, pertanto, l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario su questo aspetto della vicenda, non certo piacevole.

Per quanto riguarda il merito della questione, è inutile discutere se la concentrazione equivalga o meno a soppressione: l'importante è che, nella sostanza, si siano soddisfatte le esigenze di istruzione della popolazione di lingua slovena.

L'unica riserva che avanzo riguarda la risposta che mi è stata data circa l'ultimo punto, relativo all'ispettore scolastico di lingua slovena. Il Governo risponde che il numero esiguo delle classi non lo consente, però è anche da affermare che, quando lo ispettore scolastico deve entrare in contatto con le scuole di lingua slovena, senza conoscere quella lingua, per questo solo fatto si trova nell'impossibilità di assolvere nel modo migliore la sua funzione. A me pare che, indipendentemente dal numero delle classi, il Ministero farebbe bene ad eccellere l'adempimento della norma di legge che il Ministero stesso ha riconosciuto avere forza cogente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Vaccaro, Perna, Granata e Cipolla al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per sapere quali urgenti provvedimenti amministrativi e, ove occorra, legislativi egli intenda adottare o proporre al Parla-

mento al fine di mantenere comunque in servizio gli insegnanti tecnico-pratici già assunti a tempo indeterminato, che, in questi giorni, con decisioni discutibili di provveditori agli studi, in spregio ad ogni prassi sindacale e ad ogni diritto acquisito, sono stati licenziati, spesso alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, determinando così gravissimo disagio nella categoria ed ulteriormente aggravando la difficile situazione odierna della scuola italiana.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per garantire agli insegnanti tecnico-pratici, assunti ad orario ridotto, lo stesso trattamento degli anni precedenti ed assicurare per il futuro la stabilità del rapporto d'impiego » (161).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A G R I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il problema della utilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato ha formato oggetto di attento e ponderato esame da parte dell'Amministrazione, la quale certamente non ignora che, con l'applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (istitutiva della nuova scuola media), vengono sensibilmente a ridursi le possibilità d'impiego di tale categoria di personale.

Non sembra superfluo, peraltro, ricordare, sotto il profilo meramente giuridico, che la nomina a tempo indeterminato per le esercitazioni pratiche, presso le scuole di avviamento professionale, fu originariamente autorizzata con semplice circolare ministeriale (n. 46 del 23 luglio 1949). Le disposizioni a suo tempo impartite dal Ministero rispondevano indubbiamente all'esigenza di affidare, in via continuativa, al personale scelto per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche la responsabilità dell'uso e della conservazione delle attrezzature occorrenti.

È evidente però che da tali disposizioni non potrebbe, comunque, discendere che la nomina a tempo indeterminato conservi la

sua efficacia giuridica anche nel caso in cui siano venute a mancare le obiettive condizioni che di essa costituiscono l'indispensabile presupposto: ossia, in concreto, le classi di scuola di avviamento professionale.

Ciò premesso, debbo anche precisare che, per il corrente anno scolastico, il Ministero ha adottato tutte le possibili misure per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 della ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140 e nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzi tutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina per le classi di scuola di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono, poi, che, ove la retribuzione, corrisposta nell'anno scolastico 1962-63, non possa essere assicurata mediante le ore d'insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Infine, atteso che in talune provincie si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe delle scuole secondarie di avviamento professionale, superiore al previsto, il Ministero (con circolare n. 324 dell'11 ottobre 1963) è venuto nella determinazione: *a*) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della scuola media sia retribuito in diciottesimi (anzichè in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato; *b*) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare n. 335 del 5 ottobre 1962, con le quali si segnalava l'opportunità che si provvedesse ad una migliore ripartizione dei carichi orari tra gli insegnanti tecnico-pratici, con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di « preparazione » per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazio-

ne tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Le disposizioni impartite per il corrente anno scolastico hanno consentito di mantenere in servizio la quasi totalità degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato.

Per quanto si riferisce alle prospettive future, obiettivamente condizionate dalla progressiva attuazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria di primo grado, si informa che l'Amministrazione ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla particolari provvidenze in favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi di studio della nuova scuola media.

In particolare, per gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, con nomina a tempo indeterminato, è prevista la concessione di un aumento di cinque anni (elevabili a sette per gli ex combattenti e categorie assimilate) ai fini del conseguimento del trattamento di quiescenza, di cui all'articolo 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831. In alternativa con tale beneficio, è prevista la concessione del trasferimento, a domanda, ad un ufficio centrale o periferico del Ministero della pubblica istruzione o di altro Ministero che abbia effettiva esigenza di personale.

Lo schema di disegno di legge è stato rimesso, in data 10 gennaio ultimo scorso, ai Ministeri del tesoro e del bilancio ed all'ufficio per la riforma dell'Amministrazione, per l'esame e il parere di competenza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vaccaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V A C C A R O . Mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Morvidi ai Ministri dell'interno e della sanità. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Per sapere:

1) se sono a conoscenza di un decreto n. 1584/Gab. del Prefetto di Viterbo in data 14 ottobre 1963 col quale, in base ad ele-

menti di fatto privi di esattezza, a considerazioni contraddittorie, a valutazioni arbitrarie e comunque senza il preventivo avviso voluto da quegli stessi articoli 46 e 50 della legge n. 6972 del 1890, che pure sono posti a base del decreto prefettizio, ha sospeso l'amministrazione dell'Opera Pia infermeria S. Giovanni di Dio e ricovero di mendicizia di Soriano nel Cimino;

2) se sono a conoscenza che a commissario per la gestione dell'Ente suddetto è stato nominato il vice prefetto dottor Werther Samaritani che, essendo presidente del Comitato provinciale assistenza e beneficenza di Viterbo, viene a trovarsi in una posizione di evidente incompatibilità dovendo fare contemporaneamente da controllore e da controllato;

3) se sono a conoscenza del fatto che lo stesso vice prefetto Samaritani si è insediato commissario dell'Ente il giorno 15 ottobre — immediatamente successivo alla firma del decreto — senza prima aver fatto notificare agli amministratori sospesi il decreto di sospensione, e ha preso effettivo e reale possesso delle sue funzioni entrando arbitrariamente nei locali dell'Ente senza nemmeno avere l'elementare e doverosa cortesia di avvisarne verbalmente gli amministratori;

4) se, con la conoscenza dei suddetti fatti, gli onorevoli Ministri interrogati non ritengano di dover prendere adeguati provvedimenti per ristabilire il rispetto della legge, della correttezza amministrativa e dell'educazione democratica, violato con notevole pericolo dell'ordine pubblico;

5) se comunque non pensino di deferire all'autorità giudiziaria il vice prefetto Samaritani per l'arbitrio commesso con i fatti sopra esposti e che costituiscono indubbiamente, per quanto da lui personalmente commesso, reato » (166).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Si risponde anche a nome del

Ministero della sanità. Il provvedimento con il quale il Prefetto di Viterbo ha proceduto alla nomina del Commissario per le provvisoria gestione dell'Opera Pia infermeria « S. Giovanni di Dio » e ricovero di mendicizia di Soriano del Cimino è stato reso necessario dalle gravi manchevolezze risultate nell'andamento dell'istituzione a seguito di un'ispezione disposta dalla Prefettura d'intesa con l'ufficio del medico provinciale e della sopravvenuta carenza del consiglio di amministrazione dell'ente. Infatti, l'organo, che si era ridotto a soli tre componenti, per le dimissioni del presidente e di un consigliere provocate da insanabili contrasti, aveva perduto successivamente un altro membro, nella persona di un ispettore generale medico, cui il Ministero della sanità aveva revocato l'autorizzazione a far parte di detta amministrazione.

È da notare che il cennato provvedimento, classificabile tra quelli urgenti previsti dalla prima parte dell'articolo 46 della legge 17 luglio 1890, n. 6872, non richiedeva la preventiva diffida all'amministrazione contemplata dalla procedura per lo scioglimento.

Quanto alla presunta incompatibilità del vice Prefetto dottor Samaritani con l'incarico di commissario presso la Pia Opera, si precisa che lo stesso non può essere qualificato presidente del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica: tale Comitato, infatti, giusta l'articolo 7 del decreto-legge luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 173, è presieduto dal Prefetto. Questi può sì delegare, di volta in volta, il vice Prefetto a presiedere il detto consesso, ma — ovviamente — nell'esercitare tale potere di delega avrà evitato ed eviterà che possa sorgere qualsiasi situazione di incompatibilità.

Si precisa, infine, che il detto commissario si è insediato nella Opera pia dopo avere, personalmente, dato comunicazione del decreto prefettizio di nomina al Sindaco del Comune e ai due membri dell'amministrazione rimasti in carica.

Comunque, al momento del suo accesso, egli era regolarmente investito dell'incarico, per cui nella circostanza non è ravvisabile alcun illecito.

Posso aggiungere che recentemente il Ministro dell'interno ha dato disposizioni al Prefetto competente perchè sia ristabilita al più presto l'ordinaria amministrazione nell'Istituto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Morvidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M O R V I D I . Mi rincresce, ma io non posso ritenermi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. A parte il fatto, del resto già denunciato dal collega Perna, del ritardo con il quale si risponde a certe interrogazioni quasi che si voglia ottenere che, nel frattempo, i buoi scappino per poi chiudere la stalla, qui non voglio addentrarmi in una questione giuridica circa il decreto con il quale il Prefetto ha inteso di sospendere l'amministrazione dello ospedale civile di Soriano nel Cimino perchè mi consta che pende un ricorso a questo proposito. Però, dal punto di vista politico, si può parlare. Ed allora vorrei dire che la inchiesta è nata non perchè si dovessero accertare delle infrazioni o delle malversazioni o della cattiva amministrazione; infatti su questa materia un anno prima il Prefetto aveva ordinato una inchiesta e questa era stata compiuta attraverso un altro vice Prefetto, inchiesta che era stata sollecitata dagli stessi amministratori. Questa volta si è ritenuto di intervenire nell'amministrazione dell'ospedale di Soriano nel Cimino perchè si erano dimessi i due membri prefettizi già da sei mesi, senza che il Prefetto provvedesse, come era suo dovere, a sostituirli, il che già dimostra che si voleva una crisi in quell'amministrazione ospedaliera.

Quanto poi alla presunta revoca da parte del Ministero della sanità dell'autorizzazione che sarebbe stata data ad un ispettore di sanità che faceva parte dell'amministrazione dell'ospedale, si deve rispondere che mai questa autorizzazione era stata data perchè non ce n'era bisogno. Il Ministero era stato soltanto informato, ed anche se fosse vero che l'autorizzazione era stata revocata, ciò non significa che l'ispettore ministeriale dovesse ritenersi dimissionario dal consiglio

d'amministrazione fino a che egli stesso non avesse dato le dimissioni. Quindi l'amministrazione ospedaliera era perfettamente efficiente.

Quanto poi a certi inconvenienti che si sarebbero verificati, l'ispettore ha dimenticato di accertare che gli inconvenienti principali non dipendevano da questa amministrazione (anzi questa amministrazione che è stata sospesa ha fatto correttamente tutto quello che c'era da fare), ma dipendevano da amministrazioni precedenti. Per quale ragione, quindi, si è addivenuti alla sospensione? Qual era il fatto urgente che dispensava il Prefetto dal fare l'intimazione alla amministrazione affinché, entro un determinato tempo, si mettesse in regola? Nessuno di questi fatti era avvenuto.

Il comportamento del commissario prefettizio incaricato di sostituire l'amministrazione regolare è stato fin dall'inizio poco corretto. Se anche si volesse sofisticare circa l'esistenza o meno di un reato di abuso di ufficio commesso da questo vice Prefetto ispettore, si deve ricordare che questo vice Prefetto ispettore aveva avuto, fino ad allora, l'incarico di presiedere la commissione provinciale della sanità, e che solo dopo che io ho presentato l'interrogazione è stato tolto dalla presidenza della commissione stessa. Ma si deve anche ricordare che proprio quel commissario aveva proceduto all'inchiesta, e bastava questo solo fatto per renderne incompatibile l'assunzione della carica di commissario prefettizio in quella amministrazione.

L'unica cosa della quale mi debbo ritenere fino ad un certo punto soddisfatto è la dichiarazione, fatta dall'onorevole Sottosegretario, che si provvederà presto alla restaurazione dell'amministrazione regolare. Presto, ma quando? Il presto è grande come la misericordia divina; presto può essere domani, presto era, credo, alcuni giorni fa quando una dichiarazione di questo genere è stata fatta, presto sarà anche fra un mese, fra un anno, perchè il presto non ha limiti.

Pertanto, se la restaurazione dell'amministrazione regolare avverrà, ad esempio, entro questo mese, si potrà allora dire che veramente il Ministro ha mantenuto la pro-

messa che pubblicamente e solennemente ha fatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Deriu al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

«Premesso che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha revocato la pensione di vecchiaia ad un gruppo di circa 30 persone, residenti nel comune di Osilo (Sassari), che ne godevano da alcuni anni, con il pretesto che non sussistevano le condizioni di diritto; che lo stesso Istituto ha ritenuto utile ed opportuno iniziare atti giudiziari per il recupero delle somme che erano state percepite e che non ha esitato a ricorrere al sequestro delle masserizie nei confronti di coloro — e sono quasi tutti — che non hanno potuto procedere alla richiesta restituzione, dando luogo così al pietoso spettacolo di povere cose portate via da modeste casette e buttate alla rinfusa sulle strade di Osilo, si chiede di conoscere:

1) se ritiene legittima la revoca della pensione dopo che la stessa era stata attribuita sulla base di una documentazione ritenuta obiettivamente valida;

2) se non ritiene che la revoca di cui sopra (se legittima) presupponga per lo meno un atto di leggerezza da parte di chi aveva deliberato la concessione dell'assegno vitalizio a persone ritenute, in un secondo tempo, non meritevoli per difetto di posizione assicurativa;

3) se non ritiene doveroso provvedere di autorità al riesame di tutta la pratica, al fine di rendere giustizia a chi di giustizia ha bisogno e diritto;

4) se non ritiene di disporre l'abbuono del debito rivendicato dall'I.N.P.S., considerando che trattasi di persone anziane ed estremamente povere;

5) se non ritiene infine necessario ed urgente intervenire per bloccare odiosi atti giudiziari promossi da parte dell'I.N.P.S. in considerazione anche dei penosi effetti psi-

cologici che essi hanno prodotto nella laboriosa popolazione del comune di Osilo » (168).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G A T T O , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Nell'agosto del 1961 è pervenuta all'Istituto nazionale della previdenza sociale una circostanziata denuncia nella quale venivano segnalati, a carico di un gruppo di persone residenti nel comune di Osilo, casi di simulazione di rapporto di lavoro domestico, posti in essere al fine di costituire illegittimamente il rapporto assicurativo ed ottenere subito dopo, data la tarda età delle assicurate, la pensione di invalidità e vecchiaia.

Esperate le opportune indagini, è stato accertato — anche attraverso dichiarazioni firmate dai falsi datori di lavoro — la rispondenza a verità di quanto affermato nella denuncia sopra menzionata. Gli accertamenti ispettivi sono stati conseguentemente estesi a tutti i casi di pensione liquidata in favore di domestiche residenti nel comune di Osilo e sono state reperite prove inconfutabili di simulazione di rapporti di lavoro rispetto a complessivi quattordici casi.

Pertanto è stato disposto l'annullamento della contribuzione indebita con conseguente annullamento (con effetto *ex tunc*) della pensione, rivelatasi illegittimamente liquidata in difetto dei presupposti di legge.

Risultate vane le richieste di restituzione delle somme erogate, è stata adita l'autorità giudiziaria per la ripetizione dell'indebito.

Allo stato attuale, l'I.N.P.S. ha potuto recuperare l'indebito nei confronti di una sola delle debitrice, mentre nei confronti di altre tre persone è in possesso di titolo esecutivo passato in giudicato, ma non ancora posto in esecuzione; sono in corso due richieste di decreto ingiuntivo e rispetto alle rimanenti otto debitrice pende giudizio davanti l'autorità giudiziaria a seguito di opposizione a decreto ingiuntivo proposto dalle interessate.

Poichè l'annullamento della pensione — avvenuto nei confronti di quattordici persone e non di circa trenta — è stato adottato legittimamente alla stregua delle risultanze degli accertamenti ispettivi eseguiti, non sussistono ora strumenti giuridici per disporre l'abbuono dei debiti.

Si informa infine l'onorevole interrogante che già da tempo sono state impartite istruzioni alla sede di Sassari dell'I.N.P.S. di non procedere all'esecuzione, una volta ottenuto il titolo, se non previe positive informazioni sulle possibilità economiche delle debitorie.

P R E S I D E N T E . Il senatore Deriu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E R I U . Signor Presidente, prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto relativamente all'ultima parte della sua risposta.

Debbo invece respingere la interpretazione e la conseguente versione che del caso hanno dato gli organi locali della Previdenza sociale. Ciò premesso, debbo associarmi alla protesta elevata poco fa dal senatore Bonacina circa il malvezzo di taluni funzionari di intervenire, attraverso la stampa, in maniera polemica, nel dialogo che si istituisce qui in Parlamento tra parlamentari e membri del Governo, così come è avvenuto in questo caso a Sassari da parte del direttore di quell'Istituto.

Ad Osilo erano state liquidate, nel 1961, pensioni di vecchiaia ad un gruppo di persone che, se non raggiungeva il numero di 30 da me indicato, è certamente — e lo posso dimostrare — superiore al numero di 14 indicato dal Ministero.

In seguito ad una lettera anonima — anche questo è un malvezzo paesano — l'Istituto della previdenza sociale ha ritenuto suo dovere fare ciò che non aveva fatto all'atto della decisione iniziale, e avviò delle indagini fiscali, sia direttamente sia tramite la Arma dei carabinieri, pervenendo così alla determinazione di revocare le pensioni e di ingiungere agli ex pensionati di restituire quanto avevano fino ad allora percepito.

Tra i poveri vecchi, ignari di leggi e di procedure, si è diffuso un senso di paura e di terrore, specie quando si sono iniziati atti esecutivi, veramente odiosi. Si sono viste allora modeste masserizie buttate sul lastrico ad opera dell'Istituto della previdenza sociale, che dimentica troppo spesso la sua vera natura e le sue vere finalità. Dopo i primi atti giudiziari, sollecitati ed appoggiati dalla Amministrazione comunale, alcuni hanno fatto opposizione.

Noi possiamo dimostrare, onorevole Sottosegretario — ed io intendo andare a fondo anche fino a trasformare l'interrogazione in interpellanza se non avrò soddisfazione — che si tratta di persone che hanno lavorato tutta la vita, spendendo tutte le loro energie nel lavoro e nella fatica. La Previdenza sociale non è andata oltre l'aspetto formale, non si è preoccupata di accertare l'aspetto sostanziale, di accertare cioè se si trattava di persone che avevano realmente lavorato per 30-40 ed anche 50 anni. Anche questa è una delle tante piaghe sociali che affliggono il Mezzogiorno d'Italia, la Sardegna in particolare. Sino a pochi anni fa, infatti, la evasione contributiva era quasi generale, specie nelle attività extraindustriali, e, ciò che è più grave, non di rado anche con la connivenza degli stessi lavoratori (le 100 lire date « sottomano » o la minaccia del licenziamento servivano ad ottenere tali effetti...).

In tali condizioni, molti lavoratori e lavoratrici, ormai vecchi e privi di ogni risorsa economica, si sono dati da fare per ricostruire una posizione assicurativa, mediante l'indicazione di un rapporto di lavoro riferito ad un periodo di tempo ben preciso, ed il recupero dei contributi annessi. Tutto ciò era legale e legittimo.

L'I.N.P.S. avrebbe dovuto agire realisticamente, così come gli suggeriva la realtà ambientale nella quale era inserito, e si sarebbe dovuto impegnare — cosciente della proprio natura e delle idealità cui si ispira la legge istitutiva — ad accertare se realmente si trattava di lavoratori o meno, se era o non comunque esistito un genuino rapporto di lavoro, e se, per le ragioni note,

ci si trovava di fronte non a persone che avevano voluto «truffare» l'I.N.P.S., ma a persone che erano state per lunghi anni defraudate dei loro diritti previdenziali. Invece è stata revocata la pensione ed è stata richiesta la restituzione delle somme percepite. Certo questo non potrà avvenire, perchè dalla vendita di alcuni letti di ferro vecchio, onorevole Sottosegretario, la Previdenza sociale molto poco potrà trarre; ma resta la gravità del comportamento dell'I.N.P.S. e l'enorme disagio creato a dei poveri vecchi lavoratori. Io chiedo, ed insisto, che si evitino gli atti giudiziari, che si evitino i sequestri e la vendita coatta, che si renda giustizia alle persone che, per avere lavorato, hanno diritto alla pensione.

Onorevole Sottosegretario, Osilo è proprio il paese di cui, prima di cadere sulla breccia del suo lavoro, l'onorevole Vanoni parlò da quel banco del Governo come di un paese in cui egli aveva personalmente visto lo svolgersi di una vita grama, difficile, stentata, faticosa, poverissima. È per questo paese, per i vecchi e le vecchie di questo paese, che noi chiediamo giustizia, e chiediamo che la Previdenza sociale, ricordandosi della sua stessa ragion d'essere, faccia di tutto per porre in condizioni questa gente di trascorrere quanto più serenamente possibile la vecchiaia, in considerazione soprattutto che si tratta di persone che hanno lavorato — questa è la verità — tutta una vita e che ora non dovrà essere costretta a finire chiedendo l'elemosina ai margini delle strade paesane.

P R E S I D E N T E . Comunico che lo svolgimento delle interrogazioni del senatore Stefanelli e del senatore Genco al Ministro dell'interno sulla situazione amministrativa dell'Amministrazione comunale di Gravina in Puglia (172 e 173), in seguito ad accordo tra il Governo e i presentatori, è rinviato.

Sospendiamo lo svolgimento delle interrogazioni per procedere allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Spezzano ai Ministri dell'interno e delle finanze (63), iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca, fra le interpellanze da svolgere, quella del senatore Spezzano ai Ministri dell'interno e delle finanze sulla gestione dell'esattoria di Cotronei (Catanzaro) (63).

S P E Z Z A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Mi consenta, onorevole Presidente, di fare alcune richieste prima che si dia lettura della mia interpellanza.

Tale interpellanza, che riporta pure l'interrogazione presentata circa tre o quattro mesi prima, riguarda soprattutto il Ministero delle finanze. Infatti io chiedo di sapere perchè l'Intendenza di finanza di Catanzaro ha espresso parere favorevole al rinnovo della gestione esattoriale. Chiedo poi se non sia il caso, alla stregua dei fatti nuovi avvenuti, di rivedere il parere favorevole che a suo tempo è stato dato.

Altro elemento di fondo della mia interpellanza riflette il fatto che la verifica disposta dall'Intendenza di finanza di Catanzaro è stata limitata semplicemente ai fatti da noi denunciati e cioè ai ruoli di sovrimposta terreni. Chiedo inoltre se non ritiene opportuno e necessario estendere l'inchiesta a tutta la gestione e di prendere i provvedimenti cautelativi (intendo dire sequestri, iscrizioni ipotecarie), per assicurare i crediti dello Stato, del Comune, dei privati.

Sarei ben lieto di incrociare i ferri con l'amico Amadei, però non vorrei che l'amico Amadei non fosse armato, cioè non posso permettermi di polemizzare con Amadei se egli non è in condizione di rispondere sui fatti che sono di competenza del Ministero delle finanze. Mi pare poi, se sono esatte le mie informazioni, che, anche su alcuni elementi che sono di competenza del Ministero dell'interno, il Ministero non avrebbe ancora avuto le precisazioni già richieste al Prefetto di Catanzaro. In questa situazione, per il rispetto dovuto al sottosegretario Amadei, vorrei che egli mi dicesse se è in con-

dizioni di rispondere su questi fatti. In altri termini pregherei la Presidenza di rinviare l'interpellanza, non alle calende greche, ma alla prima seduta utile che terrà il Senato, perchè trattasi di un caso grave, nel quale sono in ballo parecchi milioni e non vorrei che il ritardo aggravasse questa situazione. Quando dico seduta utile del Senato, signor Presidente, non intendo la seduta destinata alle interrogazioni e alle interpellanze, intendo la prima seduta del Senato perchè l'interrogazione è vecchia di mesi e l'interpellanza, che riprende l'interrogazione e ne precisa alcune parti, non è più recentissima. È assolutamente necessario, data l'urgenza del caso, che venga quindi discussa con sollecitudine.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, per rimettere la questione nei suoi termini, io sarei in grado di rispondere per ciò che attiene alla competenza del Ministero dell'interno. Per ciò che attiene alla competenza del Ministero delle finanze, non potrei dare in verità tutti quei chiarimenti che l'interpellante ha richiesto. Sono chiarimenti piuttosto complessi, per ottenere i quali io mi sono adoperato presso il Ministero delle finanze. Ma a questo non sono ancora riuscito. Quindi non ho alcuna difficoltà a che si rinvi la discussione di questa interpellanza. Non potrei tuttavia assicurare il senatore Spezzano che questi elementi, che oggi mi mancano, io li possa avere con certezza tra qualche giorno. Pertanto, se l'onorevole Presidente dispone un rinvio di questa discussione, chiedo che il rinvio sia per un tempo adeguato, in modo che io possa attingere le notizie più precise che mi mancano e rispondere io stesso anche su ciò che riguarda il Ministero delle finanze.

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario di Stato, lei si farà quindi carico di rendersi interprete presso il Ministero delle finanze della richiesta del senatore Spezzano.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sì, signor Presidente, posso chiedere se intenda rispondere personalmente il Ministro delle finanze o se intenda affidare a me la risposta per le questioni di competenza dello stesso Ministero.

Comunque queste informazioni le avrò prestissimo; se non oggi tra qualche giorno.

S P E Z Z A N O . Probabilmente, onorevole Presidente, sarebbe opportuno che ci fosse anche un rappresentante del Ministero delle finanze; perchè, ripeto, l'interpellanza riflette fatti precisi, denunce gravi, e lo stesso Prefetto ha riconosciuto che questi fatti costituiscono una serie di reati, per i quali sono sporte perentorie denunce.

Ora, io non posso continuare a far perdere tempo e — poichè fino a questo momento nessun atto cautelativo è stato fatto — a lasciare una popolazione di 7-8 mila abitanti in condizione di perdere qualche centinaio di milioni.

Insistere, pertanto, perchè venga discussa al più presto questa interpellanza e possibilmente anche in presenza di un rappresentante del Ministero delle finanze. Comunque, sono questioni interne e se il Ministero delle finanze, conoscendo l'abilità polemica del Sottosegretario Amadei, vorrà affidare a lui la risposta, non posso che accettare.

P R E S I D E N T E . Il Senato si farà premura, senatore Spezzano, perchè al più presto venga definita la questione.

S P E Z Z A N O . Grazie, signor Presidente.

P I C C H I O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C C H I O T T I . Signor Presidente, poichè vedo che è ora presente l'onorevole Sottosegretario per la grazia e giustizia, mi permetterei di chiederle di tornare allo svolgimento delle interrogazioni.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Picchiotti.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni. Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Picchiotti al Ministro di grazia e giustizia.

C A R E L L I , Segretario :

« Per conoscere se la disfunzione nell'amministrazione della giustizia debba ancora continuare, nonostante gli incensi e gli inni verbali tributati ad ogni piè sospinto, aumentando ogni giorno di più la lentezza con la quale essa si muove.

Si pensi ai processi civili nei quali famiglie ridotte alla miseria più nera perchè hanno perduto in incidenti stradali il loro sostegno più valido, vedono rimandare le loro richieste di un anno per un semplice rinvio che sarà seguito poi da altri.

In queste condizioni non aureole di gloria o corone vanno poste sul capo della Dea, ma il segno inconfondibile del lutto » (57).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M I S A S I , Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione del senatore Picchiotti apre uno squarcio su tutti i problemi dell'Amministrazione della giustizia, sicchè se veramente si volesse rispondere all'interrogazione approfondendo i problemi che essa pone, io dovrei, in realtà, tentare di improvvisare una relazione al bilancio del Ministero di grazia e giustizia e il senatore Picchiotti, inevitabilmente, dovrebbe fare un intervento analitico ed approfondito da dibattito sul bilancio.

Io non ho, naturalmente, questa possibilità e la sede offerta dalla risposta ad una interrogazione non è quella in cui sia possibile dare un orientamento, sia pure di massima, di ciò che il Governo intende fare per affrontare questi problemi, che indubbiamente esistono.

Effettivamente si sono verificati e si verificano dei ritardi notevoli, denunciati da più parti, nella definizione dei processi; particolarmente significativi sono quelli relativi ai procedimenti penali, come quelli relativi alle controversie civili connesse, con particolare riferimento al risarcimento dei danni attinenti alla responsabilità civile da incidenti stradali.

La ragione di questi ritardi, la diagnosi, quindi, dei mali che affliggono la Giustizia italiana, la dea di cui parlava il senatore Picchiotti, è in discussione presso le forze politiche, ed i responsabili interessati alla amministrazione della Giustizia. C'è chi sostiene che si tratti soprattutto di insufficienza di organici, e questo problema indubbiamente esiste e ad esso si è cercato di ovviare con l'aumento degli organici della Magistratura. Ma probabilmente vi sono anche altri aspetti.

Naturalmente è in sede del bilancio che il Governo potrà tentare di impostare qualche soluzione e dare qualche affidamento, anche se i problemi sono complessi e molteplici e resi particolarmente delicati altresì dalla congiuntura economica nella quale oggi si colloca e dalla quale, almeno immediatamente, è condizionata ogni iniziativa.

Io personalmente, penso che anche questo problema della Giustizia, del suo snellimento e rapidità, potrà essere affrontato solo in un contesto organico che inserisca il problema della Giustizia nella stessa politica di programmazione.

Comunque io posso dire all'onorevole interrogante che, qualora egli abbia a lamentare casi di eccessivo ritardo, per quanto riguarda in particolare procedimenti di controversia civile connessi a violazioni delle norme sulla circolazione, il Ministero di grazia e giustizia non mancherà di effettuare opportuni accertamenti al fine di individuare le specifiche cause con gli interventi consentiti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Picchiotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I C C H I O T T I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, quando le disposizioni e le parole sono chiare, la glossa è perfettamente inutile. Ma non lo è, perchè l'appello disperato che da quindici anni, insieme ad altri io faccio ripetutamente per la riforma dei Codici è respinto sempre, porta necessariamente a deplorare simili inconvenienti. La soluzione potrebbe essere anche trovata per quei processi che hanno una importanza eccezionale dal punto di vista economico e dando a questi una priorità tra quelli che debbono essere discussi e decisi dai Tribunali e dalle Corti d'appello.

Per la necessità della riforma dei Codici non ho bisogno di leggere libri od articoli di fondo dei giornali. Sono sedici anni che mi batto per questo, ma tutti gli usci sono rimasti chiusi e tutto è rimasto immobile. Si comincia ora a riconoscere che il problema della Giustizia è una cosa seria. Fino ad oggi essa è stata una cenerentola ed accattona perchè il suo bilancio era fra i più sprovvisti.

Mi augurerei, però, signor Sottosegretario, che non si cominciasse di nuovo a nominare una quarta o quinta Commissione per studiare perchè abbiamo già studiato troppo. È dal 1945 che si studia; sono passati 19 anni e se, come si vorrebbe, si studiasse altri quattro anni, finiremmo con il non risolvere mai questo assillante problema. Come ho detto non vi è più da studiare nulla; si è già studiato troppo. Infatti basta ricordare che dal 1949 sono stati dati alle stampe tre volumi che sono un esempio inimitabile della formazione di un codice che, se approvato, farebbe invidia a tutti i Paesi civili. Ma questi tre volumi sono finiti nei cassetti e si è nominata un'altra Commissione e poi un'altra ancora, come se nulla fosse accaduto ed ora si chiede di nominarne un'altra.

A quest'ora, lo ripetiamo, se quei tre volumi che rappresentano uno sforzo generoso ed intelligente fatto non solo da professionisti esperti, ma anche da magistrati illustri e da professori altrettanto rinomati, fossero stati portati all'esame delle Camere, l'Italia avrebbe già da tempo un Codice esemplare. E sarebbe stato risolto anche il problema della Pubblica sicurezza. Infatti per quel che

riguarda questa legge, nel 1948, auspice il Ministro dell'interno onorevole Scelba, si ebbe il voto favorevole di tutto il Senato, unanime per una completa riforma. Siamo al 1964 e non si è fatto ancora nulla. Ho presentato un progetto di riforma per la quarta volta. Speriamo che a forza di bussare le porte si aprano!

Ma non si venga a ripetere ancora una volta quel ritornello stucchevole che per noi e per quelli che attendono rappresenta un motto beffardo: *pereat mundus et fiat justitia*. Vorremmo che la giustizia fosse fatta a noi vivi e che ci arrivasse in vita qualche cosa di utile. Soprattutto non saremmo ancora a deplorare tali disfunzioni nell'amministrazione della Giustizia. E chiudo con il verso dantesco: « Qui si parrà la vostra nobilitate ».

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Rendina al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario :

« Per conoscere se non ritenga necessario adottare dei provvedimenti per favorire l'accesso al grado di sottufficiale di quegli agenti di custodia che abbiano ricoperto già tale grado durante il servizio militare; o se almeno voglia, sempre al predetto fine, provvedere ad istituire più frequenti corsi per sottufficiali senza che siano fissati limiti di età » (145).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M I S A S I , Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il vigente regolamento per il Corpo degli agenti di custodia contiene una norma (articolo 27) la quale favorisce l'accesso alla carriera di sottufficiale degli agenti di custodia che abbiano ricoperto tale grado durante la carriera militare.

Infatti, in base al citato articolo, essi possono essere ammessi agli esami per vice-brigadieri dopo aver prestato almeno tre anni

di servizio nel Corpo, e quindi con l'abbreviazione di due anni rispetto agli altri pari grado.

L'attuale situazione dell'organico dei sottufficiali non consente il totale assorbimento, in breve lasso di tempo, dei candidati dichiarati idonei a quel grado, i quali risultano quasi sempre in numero superiore ai posti resisi vacanti. Per tale motivo non è possibile bandire con maggiore frequenza gli esami di idoneità per la promozione a sottufficiale.

Si fa presente che in base alla legge 22 maggio 1959, n. 343, e limitatamente al prossimo corso per vice-brigadieri nel Corpo degli agenti di custodia, nessun limite di età verrà richiesto per l'ammissione al concorso stesso nei riguardi degli appuntati e delle guardie che non poterono partecipare ad alcuno dei precedenti concorsi per lo stesso grado per aver superato l'età richiesta.

Comunque, in sede di elaborazione del nuovo regolamento del Corpo, non si trascurerà di riesaminare anche la materia delle promozioni, tenendo in particolare evidenza la posizione del personale che abbia ricoperto il grado di sottufficiale durante il servizio militare.

P R E S I D E N T E . Il senatore Rendina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

*** R E N D I N A .** Onorevole Sottosegretario, mi dovrei dichiarare in parte soddisfatto della risposta che lei ha voluto darmi. Debbo però rilevare anch'io, come già hanno fatto altri colleghi, che questa mia interrogazione ha perduto parte della sua incisività e della sua vitalità a causa del fatto che è trascorso moltissimo tempo da quando è stata presentata.

Certamente, allora non esisteva l'iniziativa di cui ella ha parlato, onorevole Sottosegretario, riguardante appunto la sistemazione definitiva e il nuovo ordinamento organico degli agenti di custodia. La mia interrogazione quindi aveva un sapore di attualità, che oggi in parte ha perduto.

Però, nel prendere atto del riferimento che lei ha fatto all'articolo 27 del regola-

mento, che accoglie quasi interamente il contenuto di questa mia interrogazione, vorrei far voti affinché il nuovo regolamento venga attuato rapidamente e l'iniziativa sia rapidamente portata a termine. Faccio presente che tra gli agenti di custodia ve ne sono alcuni che sono stati assunti come tali nel 1946 (potrei fare dei nomi) dopo essere stati dimessi dalle varie armi col grado di sottufficiale (per esempio sottufficiali o sottocapi di marina, marescialli di aviazione), e che sono entrati a far parte di questo Corpo come semplici guardie. È dal 1958 che non si fa più un concorso per l'ammissione degli agenti al grado di sottufficiale.

Onde io ritengo che il decorso del tempo e l'annosità della questione siano tali da dover indurre il Governo — ed è questo il contenuto della mia istanza — a far sì che questo regolamento sia varato al più presto affinché possano essere soddisfatti i diritti e le aspettative di questa categoria.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Salati, la seconda del senatore Giardina, al Ministro di grazia e giustizia.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

C A R E L L I , Segretario:

« **SALATI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se la notizia, apparsa su numerosi quotidiani, secondo la quale agenti della squadra della polizia giudiziaria di Reggio Emilia hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione dell'on. prof. Ermanno Dossetti, allo scopo di sequestrare un nastro magnetico sul quale era inciso il discorso pronunciato dal parlamentare democristiano al Congresso provinciale del suo partito, risponda al vero;

per sapere inoltre quali provvedimenti immediati ed esemplari ha promosso o intende promuovere qualora la notizia, che ha

sollevato profonda preoccupazione e indignazione nella coscienza democratica dei cittadini, rispondendo al vero, denunci un atto di inammissibile violazione dei diritti e delle prerogative del parlamentare, sancite all'articolo 68 della Costituzione repubblicana, e di vero e proprio attentato alle istituzioni democratiche repubblicane » (199);

« GIARDINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali passi ha fatto per appurare i motivi che hanno spinto la polizia giudiziaria di Reggio Emilia ad effettuare una perquisizione nell'abitazione privata di un parlamentare. Ciò costituisce una violazione della Costituzione ed in particolare delle immunità parlamentari, creando grave pregiudizio per quanti, membri del Parlamento, hanno diritto alla piena libertà relativamente ai loro discorsi e alle loro attività di partito. » (200).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

M I S A S I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* In risposta alla richiesta di informazioni in via di urgenza fatta a suo tempo dal Ministro della giustizia a seguito di notizie di stampa sulle quali il Presidente della Camera dei deputati aveva richiamato l'attenzione del Ministro, il Procuratore generale della Repubblica di Bologna ha così precisato i fatti cui si riferiscono le interrogazioni alle quali si risponde.

Il Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, informato su alcune frasi pronunciate il 1º dicembre dall'onorevole Ermanno Dossetti, deputato al Parlamento, nel Congresso provinciale della D.C. — frasi che avrebbero potuto considerarsi di vilipendio per l'ordine giudiziario — nel pomeriggio del 2 dicembre, in occasione della presenza per altro motivo dell'onorevole Dossetti nell'ufficio della Procura, lo invitò a precisare il tenore delle dette frasi e a consentire l'ascolto di un nastro magnetico nel quale sarebbe stato registrato il discorso dell'onorevole Dossetti.

L'onorevole Dossetti rispose che, come parlamentare, non intendeva rendere conto del proprio operato se non dopo l'osservanza delle norme costituzionali, fornendo tuttavia, di seguito e in conversazione non ufficiale, notizie sul contenuto del discorso che egli aveva pronunciato.

Dopo di che il Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, con decreto 7 dicembre, ordinò il sequestro del nastro nella sede della D.C.; ma non essendo stato il nastro rinvenuto in quella sede, lo stesso Procuratore, dottor Ardenti Morini, con altro decreto pure del giorno 7, « ritenuto che occorra assicurare le prove e che trattasi di accertamento di urgenza non coperto da immunità parlamentare » ordinava « perquisirsi l'ufficio e il domicilio del professor Ermanno Dossetti al solo scopo di acquisire il nastro ».

In virtù di questo decreto, il Commissario di pubblica sicurezza, dottor Pietro Pellegrino, si portò presso il domicilio dell'onorevole Dossetti, e questi, reso edotto dell'ordine di perquisizione, consegnò il nastro, nel quale, peraltro, la successiva incisione di un brano di musica eseguita dalla figlia del deputato aveva cancellato parte del discorso registrato.

Da questa esposizione dei fatti risulta in modo indubbio che fuori del periodo di flagranza e senza nè concessione nè richiesta di autorizzazione della Camera dei deputati, il Procuratore della Repubblica dottor Ardenti Morini ha ordinato e fatto eseguire una perquisizione domiciliare presso un deputato in carica: e ciò in contrasto con il puntuale dettato dell'articolo 68 della Costituzione.

Astenendosi rigorosamente, come è doveroso, da ogni giudizio e da ogni indagine (riservati sovraneamente all'autorità giudiziaria, della quale in ogni occasione deve essere rispettata l'autonomia) sulle frasi effettivamente pronunziate dall'onorevole Dossetti e sulla ipotizzabilità nella specie di un reato di vilipendio, del quale l'accertamento può sempre essere perseguito, nel rispetto delle norme costituzionali, tuttavia si è potuta trarre dallo svolgimento dell'episodio, come sopra riferito, la convinzione che l'atti-

vità del Procuratore della Repubblica, dottor Giovanni Ardeni Morini — tanto più che l'onorevole Dossetti aveva già a lui ricordata e richiesta l'osservanza della norma costituzionale — non possa essere ricondotta nell'ambito dei poteri del magistrato in sede di interpretazione della legge, e che abbia reso inoperante una testuale garanzia costituzionale della libera applicazione del mandato parlamentare.

E pertanto — ritenuto che detta attività del dottor Ardeni Morini presenti aspetti negativi tali da poter compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario, e meriti quindi di essere valutata in sede disciplinare — in data 14 dicembre scorso, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione, 14 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, e 59, comma 2°, del D.P. 16 settembre 1958, n. 916, si è chiesto al Procuratore generale della Corte di Cassazione di iniziare procedimento disciplinare nei confronti del dottor Ardeni Morini.

P R E S I D E N T E . Il senatore Salati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A L A T I . La soddisfazione che esprimo è solo parziale, innanzitutto per il ritardo con cui si è voluto rispondere davanti ad un ramo del Parlamento, così duramente colpito ed offeso. Il ritardo, che si è dimostrato grave anche per altre interrogazioni appare ancora più grave per la natura dell'offesa e della violazione costituzionale, che esige un'immediata risposta ed ampie informazioni davanti al Parlamento. La mia soddisfazione in verità sarebbe stata certamente maggiore se, accanto alle notizie sullo svolgimento della vicenda dateci dall'onorevole Sottosegretario, e che ripetono alla lettera quelle diffuse molto tempo fa dalla stampa, noi avessimo, appunto, ricevuto sull'incredibile iniziativa del Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia qualche altra notizia sull'andamento dell'inchiesta promossa e dei provvedimenti presi o proposti nei confronti dello stesso Procuratore della Repubblica. Ciò avrebbe infatti, a distanza ormai di mesi, tolto l'impressione legittima che, passato il clamore dell'episodio, tutto

si possa risolvere in una ramanzina, e non invece in provvedimenti che scoraggino, con la loro tempestività, chiarezza e pubblicità, quanti altri — e pare che ancora qualcuno vi sia — pensassero di sfidare la coscienza democratica del popolo italiano e del Parlamento; provvedimenti tali che diano anche la prova definitiva della fedeltà e della severità democratica e costituzionale del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione della senatrice Tullia Romagnoli Carrettoni al Ministro della pubblica istruzione così formulata: « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al preoccupante aumento di furti di materiale archeologico dei quali l'ultimo — accompagnato da atti vandalici — ha avuto luogo giorni or sono a danno delle tombe etrusche di Tarquinia.

Ciò può avvenire come più volte dichiarato dai sovrintendenti e, nell'ultimo caso, dal professor Moretti, sovrintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale, perchè la sorveglianza è scarsissima: " affidata a qualche custode raramente accompagnato da una sparuta pattuglia di carabinieri " » (101)

Poichè la senatrice Tullia Romagnoli Carrettoni non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione del senatore Palermo al Ministro del lavoro e della previdenza sociale così formulata: « Per conoscere se la Commissione per l'adeguamento delle pensioni della previdenza marinara, composta da rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della marina mercantile e del I.N.P.S., che avrebbe dovuto presentare le conclusioni entro il 31 marzo 1963, ha ultimato il suo lavoro;

ed in caso positivo quali proposte sono state avanzate e quando esse saranno attuate, tenendo presente che dette pensioni non sono state migliorate dal 1° gennaio 1958, per cui ogni ritardo, oltre a procurare sensibile danno agli interessati, aumenterebbe lo stato di disagio e creerebbe una ingiusta sperequazione con altre categorie di pensionati che hanno già ottenuto miglioramenti » (142).

Poichè il senatore Palermo non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione del senatore Chiariello al Ministro della sanità, così formulata: « Per conoscere se nel pubblico macello di Napoli sono osservate le più elementari norme igieniche e sanitarie. Si domanda cioè se detto macello è fornito delle adeguate attrezzature per l'afflusso e la conservazione delle carni e se sono salvaguardate per lo meno le norme di igiene generale (pavimentazione idonea, scolo delle acque di lavaggio, gabinetti di decenza, eccetera).

L'interrogante chiede inoltre che venga disposta dall'onorevole Ministro una tempestiva ispezione sanitaria, allo scopo di accertare non solo le deficienze su elencate, ma anche se tutto il personale addetto al macello è in possesso della relativa tessera sanitaria e se fu richiesto il parere del Veterinario provinciale, prima della delibera comunale, come per legge » (143).

Poichè il senatore Chiariello non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Lo svolgimento delle interrogazioni è quindi esaurito.

Svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . Possiamo allo svolgimento delle altre interpellanze iscritte al secondo punto dell'ordine del giorno.

Si dia lettura dell'interpellanza del senatore Nencioni al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.

C A R E L L I , Segretario:

« Con riferimento al fermo — da parte delle autorità francesi — avvenuto a Parigi, del colonnello Pakassa, autore del più orrendo delitto del dopoguerra, contro soldati italiani che, disarmati, compivano una missione di pace e di assistenza alle popolazioni di Kindu, fatti e responsabilità che il 16 dicembre 1963 la Televisione italiana — nella rubrica « TV 7 » — ha ritenuto di rievocare, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo italiano ha richiesto l'estradizione del responsabile del massacro.

In caso negativo chiede di conoscere le ragioni della rinuncia al tentativo di assicurare alla giustizia il responsabile di quei fatti così vivi nel ricordo di tutti gli italiani » (65).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

N E N C I O N I . L'interpellanza si illustra da sè. Pertanto attendo di conoscere la risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

M I S A S I , Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Il 23 dicembre 1963 il Ministero di grazia e giustizia ha interessato quello degli affari esteri, trasmettendogli la relativa documentazione, perchè richieda al Governo francese l'estradizione del colonnello Pakassa e del maggiore Mayunga, in quanto colpiti da ordine di cattura emesso il 21 dicembre 1963 dalla Procura della Repubblica di Roma per il delitto di omicidio aggravato continuato dai suddetti commesso alla fine dell'anno 1961 a Kindu (Congo) in persona di aviatori italiani.

Il 28 dicembre 1963 il Dicastero degli affari esteri ha incaricato la nostra Ambasciata a Parigi di chiedere al Governo francese l'estradizione dei predetti Pakassa Vital Albert e Mayunga, alias Lonji Emmanuel, rappresentandole l'opportunità di curare la pratica con ogni attenzione.

La nostra Ambasciata a Parigi ha provveduto, su istruzioni del Ministero degli affari esteri, a chiedere al Governo francese la estradizione delle persone di cui trattasi. La relativa pratica trovasi già presso il Ministero della giustizia per il successivo inoltramento alla competente « Chambre des mises en accusations ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Il Governo, anche in seguito alla nostra interpellanza, ha sentito il dovere di chiedere l'estradizione di questi due personaggi che sono gli attori del triste episodio svoltosi nel Congo.

Io chiedo che il Governo non consideri questa una pratica burocratica qualsiasi ma insista, attraverso la nostra Ambasciata, presso le autorità francesi perchè, concorrendo le condizioni previste dall'articolo 10 del nostro codice penale, dal codice penale francese e dalle Convenzioni internazionali, l'estradizione venga concessa. Non vi sono ragioni che ostano; ed in questo caso non si debbono assumere ragioni di opportunità politica poichè il delitto che è stato commesso è veramente un delitto contro l'umanità, è un delitto che reclama la più alta esecrazione, ed è stato in effetti esecrato da parte delle autorità di tutto il mondo e di tutti i cittadini amanti del bene e dell'ordine.

P R E S I D E N T E . Comunico che lo svolgimento delle interpellanze del senatore Luca De Luca al Ministro della sanità sull'istituzione di una seconda farmacia nel comune di Roggiano Gravina (21) e dei senatori Mammucari, Bitossi, Brambilla, Angiola Minella Molinari, Caponi e Trebbi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale sugli infortuni sul lavoro (62) è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interpellanze è pertanto esaurito.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei senatori Guido Canziani e Ugo Bonafini, per la Regione della Lombardia e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di relazione di Commissione ministeriale d'inchiesta, trasmessa dal Ministro delle finanze

P R E S I D E N T E . Comunico che, in relazione all'impegno assunto dal Ministro delle finanze di informare il Parlamento dei risultati conseguiti dalla Commissione ministeriale incaricata di svolgere una inchiesta amministrativa circa le frodi poste in essere dall'ex dirigente la Sezione doganale di Terni, Cesare Mastrella, nonchè di estendere gli accertamenti alle altre eventuali responsabilità connesse con i fatti addebitati al Mastrella medesimo, il Ministro predetto ha trasmesso copia della relazione conclusiva della Commissione ministeriale di inchiesta.

Tale relazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

Il Senato,

considerato che la coesistenza pacifica e in particolare le trattative per il disarmo e per la soluzione dei problemi lasciati aperti dall'ultima guerra mondiale, sono state gravemente ostacolate dall'ostinata discriminazione della maggior parte delle potenze occidentali contro la Repubblica popolare cinese;

constatato che il problema cinese balza oggi clamorosamente al primo piano dell'attualità e si impone più che mai all'attenzione e alla coscienza di tutti;

convinto che un atto di giustizia e di saggezza internazionale non possa e non debba attendere una unanimità di giudizio che appare oggi impossibile e che comunque risulterebbe pericolosa per la stessa lentezza della sua maturazione,

impegna il Governo a stabilire relazioni diplomatiche normali con il Governo

della Repubblica popolare cinese come necessaria premessa ad un efficace indispensabile azione diplomatica diretta a generalizzare tale riconoscimento e a dare alla Cina il posto che le compete nella organizzazione delle Nazioni Unite (8).

SPANO, TERRACINI, PERNA, SCOCCIMARRO, BITOSSÌ, LEVI, PAJETTA Giuliano, SECCHIA, MENCARAGLIA, VALENZI, CIPOLLA, SAMARITANI, ADAMOLI, BUFALINI, BERTOLI, COLOMBI, CONTE, FORTUNATI, MAMMUCARI, MONTAGNANI MARELLI, MINELLA MOLINARI Angiola, VIDALI, BARTESAGHI

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, poichè la annunciata iniziativa del Governo De Gaulle per il riconoscimento diplomatico della Cina rende ormai insostenibile la esclusione di quel Paese di tanto peso demografico e politico dall'O.N.U. e da tutte le sedi nelle quali si trattano interessi della pace e del disarmo; poichè appare urgente troncare una situazione tanto anacronistica quanto illegittima prevenendo l'aggravamento del pericolo e del danno ch'essa può portare; a miglior salvaguardia degli interessi italiani, sinora danneggiati sul piano economico e culturale dalla mancanza di rapporti formali con la Cina;

si chiede che il Governo chiarisca i suoi propositi nei riguardi del problema cinese, augurandosi ch'esso voglia impegnare a fondo e tempestivamente la sua influenza perchè siano sbloccati gli ostacoli che si oppongono all'ammissione della Cina all'O.N.U. e riconosca parimenti la necessità di normalizzare i rapporti con il Governo di Pechino in vista del suo riconoscimento formale (75).

PARRI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, perchè illustri al Senato le linee della politica economica e dell'azione governativa dirette ad affrontare la preoccupante situazione economica del Paese.

Gli interpellanti ritengono sia necessario che il Governo dimostri come i provvedimenti che dovrà attuare per affrontare i sintomi più gravi dell'attuale congiuntura (aumento dei prezzi, diminuzione degli investimenti produttivi, tensione del mercato monetario e finanziario, squilibrio della bilancia dei pagamenti, necessità di adeguare le retribuzioni dei lavoratori al livello delle esigenze della vita moderna, etc.) siano collegati in modo organico con le misure da adottare contemporaneamente, nel quadro di una programmazione democratica generale, per eliminare gli squilibri strutturali della nostra economia. Detti squilibri sono causa fondamentale delle attuali difficoltà congiunturali e si sono anzi aggravati nell'ultimo decennio per le caratteristiche dello sviluppo economico della nostra società, dominato dai gruppi monopolistici.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere in qual modo il Governo intenda stabilire un organico collegamento fra:

l'annunciata politica di riduzione dei disavanzi statali e degli enti locali e l'esigenza di provvedere al conglobamento delle retribuzioni degli statali, di soddisfare i crescenti bisogni sociali del paese (scuola, ricerca scientifica, servizi sanitari, sicurezza sociale, trasporti pubblici, ordinato sviluppo urbanistico dei centri cittadini, etc.);

la politica creditizia delineata e l'orientamento degli investimenti pubblici e privati, il loro volume e la loro qualificazione, particolarmente in relazione alla crisi dell'agricoltura e al problema del Mezzogiorno;

la politica della bilancia dei pagamenti e le misure contro la fuga dei capitali e il controllo qualitativo delle importazioni;

la politica tendente a bloccare l'aumento dei prezzi e le misure necessarie per giungere ad un controllo dei profitti, dell'autofinanziamento, delle rendite parassitarie e del crescente dominio monopolistico nel settore della distribuzione e dei servizi;

la politica di approvvigionamento del settore alimentare e l'esigenza della riforma agraria generale (76).

BERTOLI, FORTUNATI, CIGLIOTTI,
PELLEGRINO, PESENTI, PIRASTU,
SAMARITANI, STEFANELLI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza:

a) della decisione adottata dall'I.N.P.S. di bloccare tutte le pratiche di pensione dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti che hanno maturato il diritto al pensionamento mediante il versamento di contributi volontari;

b) del fatto che presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S. giacciono invase decine di migliaia di pratiche di pensione dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti a causa del mancato accredito dei contributi unificati versati per il 1962.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire la validità dei contributi versati volontariamente e per l'accredito dei contributi unificati nel 1962 allo scopo di procedere alla rapida liquidazione del trattamento di pensione nei confronti di tutti i coloni, mezzadri e coltivatori diretti aventi diritto (234).

CAPONI, CIPOLLA, SIMONUCCI,
SANTARELLI

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come il Governo intenda provvedere ad integrare i finanziamenti per il completamento delle opere di costruzione di acquedotti, già parzialmente finanziati in applicazione

delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 29 luglio 1957, n. 635, e 19 gennaio 1963, n. 17.

È noto infatti che, sia a causa di originario incompleto finanziamento, sia per il progressivo costante aumento dei prezzi verificatosi in questi ultimi tempi, molte di queste opere rimangono incomplete e non funzionali, con grave danno per le popolazioni interessate (1025).

LIMONI

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che con decreto n. 12706 emesso in data 28 gennaio 1958 dal Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, veniva concesso al comune di Francavilla Angitola il contributo per la costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico, che venne affidata all'impresa Società cooperativa edile (S.C.E.); considerato che l'impresa appaltatrice non ha potuto completare i lavori entro i termini del contratto, non essendo stata più in grado di garantire il completamento della costruzione; constatato che l'Amministrazione comunale, approvata la perizia stralcio dei lavori rimasti da eseguire, decise il 10 gennaio 1963 di rescindere il contratto di appalto stipulato con la S.C.E.; si chiede di conoscere i motivi per i quali il Provveditorato alle opere pubbliche non si è ancora pronunciato sulla richiesta rescissione del contratto, ritardando in tal modo che venga indetta una nuova asta ed acuendo il disagio già notevole esistente fra la popolazione scolastica (1026).

SCARPINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano necessario il loro intervento al fine di eliminare l'attuale costituzionale procedura messa in atto da parte dell'Ente porto industriale di Trieste nei confronti di numerosi espropriandi proprietari di terreni e coltivatori diretti nelle zone contigue al comprensorio dell'Ente appartenenti ai comuni di San Dorligo della Valle e di Muggia.

La procedura seguita in queste pratiche avviene senza adeguata tutela degli espropriandi nella valutazione, del tutto unilaterale, del prezzo dei terreni e quindi con inadeguato indennizzo, in base ad una interpretazione restrittiva dell'Ordine 66 del cessato Governo militare anglo-americano del 1º maggio 1953 ed in contrasto con le disposizioni della legge fondamentale in materia (n. 2359 del 1865).

L'interrogante fa presente che l'attuale situazione determina grave danno ai piccoli proprietari colpiti (1027).

VIDALI

Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 febbraio 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione della mozione:

NENCIONI (FRANZA, GRIMALDI, PINNA, PACE, PICARDO, BARBARO, LESSONA).

Il Senato,

considerato che gli scambi internazionali hanno accentuato, nel primo semestre del 1963, un andamento tutt'altro che favorevole;

che le importazioni, nel periodo gennaio-giugno 1963 sono ammontate a 2.245,6 miliardi di lire, con un incremento del 24,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962;

che le esportazioni, invece, sono ammontate a 1.505,7 miliardi di lire, con un incremento del 6,5 per cento rispetto al 1962;

che la bilancia commerciale ha registrato un disavanzo di 739,9 miliardi di lire, con un aumento dell'87,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962;

che i prezzi delle merci importate, in fase discendente fino al 1962, hanno accentuato la discesa fino al 1963, mentre i prez-

zi delle nostre merci, oggetto di esportazione, che erano rimasti su una linea stabile fino al 1962, hanno subito incessantemente, fino al giugno 1963, un notevole rialzo;

che i rapporti economici di scambio delle merci sono passati da 0,92 nel giugno 1960 a 1,12 nel giugno 1963;

che l'andamento « a forbice » dei prezzi nelle operazioni economiche di intercambio, è indice di una diminuzione della nostra capacità commerciale sui mercati esteri, esasperata da un aumento della capacità concorrenziale degli operatori economici esteri sul mercato italiano;

considerata la tensione dei mercati monetario e valutario, dei mercati dei valori mobiliari, obbligazionario e azionario, tensione giunta ad un livello tale da creare paralisi del credito, precarietà delle riserve valutarie, asfissia nel mercato obbligazionario; precario quindi il finanziamento delle imprese, la disponibilità dei mezzi monetari ed anormale l'articolazione degli impieghi;

che, mentre i mezzi monetari a disposizione del sistema bancario italiano sono aumentati del 18,6 per cento fra il 1961 e 1962 e del 16,5 per cento fra il 1962 e il 1963 e gli impieghi sono aumentati del 25,4 per cento al 30 giugno 1963, il rapporto tra depositi e impieghi ha raggiunto la percentuale del 78,2 superando il limite di sicurezza e rendendo problematico il ricorso al credito bancario;

che la diffidenza ha colpito ormai i ceti medi che hanno accentuato il fenomeno della tesaurizzazione, che toglie disponibilità di mezzi monetari al sistema bancario e crea una psicosi negativa, lesiva del risparmio e delle possibilità di investimento;

considerato che le rimesse di banconote italiane al 30 giugno 1963 hanno raggiunto la cifra record di 976 milioni di dollari, pari a 605 miliardi di lire condizionando il risultato globale della bilancia dei pagamenti e intaccando le riserve valutarie;

che, malgrado il lieve aumento, nei primi sei mesi del 1963, delle partite invisibili, le cui voci hanno dato un apporto positivo di circa 400 miliardi di lire, si ha un disavanzo di 300 miliardi circa della bilancia dei pagamenti al 30 giugno 1963 per le partite correnti e un disavanzo complessivo di 426 miliardi di lire circa col saldo negativo dei movimenti di capitale;

che al 30 giugno 1963 si rileva un ingente indebitamento del sistema bancario italiano in dollari, costituito da credito a breve termine, con un saldo, in valuta, fra debiti e crediti, pari a 713 miliardi di lire;

che sulle riserve valutarie, diminuite dal *deficit* della bilancia dei pagamenti, grava l'ipoteca degli investimenti dall'estero veri o mendaci, che alla resa dei conti potrebbero polverizzare le riserve stesse;

considerato l'ammonimento del Governatore della Banca d'Italia e il proposito manifestato di non allargare ulteriormente la liquidità;

data la situazione di assoluta rigidità del bilancio dello Stato e l'indebitamento del tesoro con la Banca d'Italia, ammontante al 31 giugno 1963 a 973,5 miliardi di lire;

constatata l'inflazione strisciante, denunciata dalla lievitazione dei prezzi e dall'aumento, nei primi sei mesi dell'anno, della circolazione monetaria, che, depurata dalla stagionalità è aumentata del 10 per cento (nei primi sei mesi del 1962 era aumentata del 5,8 per cento);

constatato che il Governo ha assunto « fermo impegno di fronte al Paese in tema di difesa della lira » di continuare « negli sforzi già intrapresi per l'espansione equilibrata dell'economia italiana » affermando che « fra le condizioni indispensabili per l'espansione economica emerge, in maniera indiscussa, l'esigenza della stabilità monetaria »;

di fronte alla carenza di azione governativa in tal senso ed alle necessità da parte dello Stato, di enti di gestione, di imprese a partecipazione statale, di imprese a iniziativa privata, di ingenti mezzi mo-

netari per fronteggiare esigenze finanziarie ai fini economici;

di fronte all'esigenza dell'Enel, nato nullatenente, di provvedere al pagamento degli interessi sul corrispettivo del trasferimento allo Stato di aziende elettriche, al pagamento della prima rata del corrispettivo stesso, ed al finanziamento delle opere di ampliamento degli impianti programmate ed in avanzata costruzione;

impegna il Governo a porsi il problema del risanamento della situazione valutaria e monetaria per garantire, agli operatori economici, di continuare con fiduciosa certezza negli investimenti;

a preservare dall'inaridimento le fonti del risparmio;

a deliberare provvedimenti deflazionistici intesi a ridare la fiducia nella moneta e frenare l'emorragia di denaro tesaurizzato ed esportato verso banche estere;

a prendere tutti i provvedimenti indispensabili per garantire, anche ai fini sociali, i presupposti e le condizioni per il risanamento e la espansione economica anche e soprattutto per conservare integra la capacità di acquisto degli emolumenti e dei salari dei lavoratori (2).

e svolgimento delle interpellanze:

BERTOLI (FORTUNATI, GIGLIOTTI, PELLEGRINO, PESENTI, PIRASTU, SAMARITANI, STEFANELLI). — *Al Ministro del tesoro.* — Gli interpellanti, preoccupati della imponenza assunta negli ultimi mesi dal fenomeno dell'esportazione illegale di capitali e dalle sue gravi ripercussioni sull'economia del Paese;

considerato che il Governo ha iniziato a presentare al Parlamento dei disegni di legge e si accinge ad adottare altre misure dirette, secondo le sue dichiarate intenzioni, ad affrontare aspetti negativi della situazione economica;

che peraltro, da quanto appare nelle notizie di stampa anche ufficiali, nessuna azione è prevista per bloccare l'illegale esodo di capitali,

chiedono di conoscere i provvedimenti che ritiene opportuno adottare per bloccare il gravissimo fenomeno e per colpirne i responsabili, i quali agiscono sia con l'organizzato contrabbando di banconote, sia grazie all'intervento di istituti bancari, come è stato pubblicamente affermato da un Ministro in carica (51).

BERTOLI (FORTUNATI, GIGLIOTTI, PELLEGRINO, PESENTI, PIRASTU, SAMARITANI, STEFANELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè illustri al Senato le linee della politica economica e dell'azione governativa dirette ad affrontare la preoccupante situazione economica del Paese.

Gli interpellanti ritengono sia necessario che il Governo dimostri come i provvedimenti che dovrà attuare per affrontare i sintomi più gravi dell'attuale congiuntura (aumento dei prezzi, diminuzione degli investimenti produttivi, tensione del mercato monetario e finanziario, squilibrio della bilancia dei pagamenti, necessità di adeguare le retribuzioni dei lavoratori al livello delle esigenze della vita moderna, eccetera) siano collegati in modo organico con le misure, da adottare contemporaneamente nel quadro di una programmazione democratica generale, per eliminare gli squilibri strutturali della nostra economia. Detti squilibri sono causa fondamentale delle attuali difficoltà congiunturali e si sono anzi aggravati nell'ultimo decennio per le caratteristiche dello sviluppo economico della nostra società, dominato dai gruppi monopolistici.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere in qual modo il Governo intenda stabilire un organico collegamento fra:

l'annunciata politica di riduzione dei disavanzi statali e degli enti locali e l'esigenza di provvedere al conglobamento delle retribuzioni degli statali, di soddisfare i crescenti bisogni sociali del Paese (scuola, ricerca scientifica, servizi sanitari, sicurezza sociale, trasporti pubblici, ordinato sviluppo urbanistico dei centri cittadini, eccetera);

la politica creditizia delineata e l'orientamento degli investimenti pubblici e privati, il loro volume e la loro qualificazione, particolarmente in relazione alla crisi dell'agricoltura e al problema del Mezzogiorno;

la politica della bilancia dei pagamenti e le misure contro la fuga dei capitali e il controllo qualitativo delle importazioni;

la politica tendente a bloccare l'aumento dei prezzi e le misure necessarie per giungere ad un controllo dei profitti, dell'autofinanziamento, delle rendite parasitarie e del crescente dominio monopolistico nel settore della distribuzione e dei servizi;

la politica di approvvigionamento del settore alimentare e l'esigenza della riforma agraria generale (76).

e della interrogazione:

TOLLOY (BATTINO VITTORELLI, GIANCANE, TOMASSINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il ministro Andreotti ha fornito al Governo i nomi degli alti dirigenti bancari ai quali egli ha fatto generica allusione nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa sul contrabbando di capitali italiani all'estero; e in caso positivo, sui provvedimenti di giustizia adottati; e se non ritenga comunque necessario in presenza di una iniziativa di Ministro in carica così poco rispettosa della responsabilità collegiale del Governo e così chiaramente ispirata a scopi politici, assicurare il Parlamento ed il Paese della ferma volontà di stroncare le esportazioni non autorizzate di valuta e di reperire e punire i colpevoli di esse (149).

La seduta è tolta (ore 11,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

CAPONI (SIMONUCCI) (897)	Pag. 4441
DE UNTERRICHTER (717)	4442
DI PRISCO (388)	4443
ROMANO (345, 788, 847)	4444
ROSELLI (731)	4445
RUSSO (954)	4445
SPIGAROLI (711)	4445
TORTORA (745)	4446
TREBBI (790)	4447
VIDALI (333, 473)	4447, 4448
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	4443, 4444, 4447
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i>	4442, 4446
FERRARI AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	4445
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	4444, 4445, 4447
MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	4444, 4446
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	4448
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	4441

CAPONI (SIMONUCCI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato dello sciopero nella consegna del tabacco che attuano i coltivatori manuali dell'Agenzia di Perugia, in segno di protesta legittima per il mancato accoglimento della richiesta avanzata all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato di corrispondere loro le provvidenze in uso nella piazza, cioè il premio infilatura, il rimborso spese combustibile e mano d'opera extra famiglia, pagati ai coltivatori dai concessionari speciali.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritenga con atto amministrativo d'intervenire per soddisfare la legittima richiesta avanzata dai coltivatori manuali dell'Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia; altrimenti si verificherà per l'anno 1964 un ulteriore abbandono della coltivazione da parte dei medesimi e quindi un aggravamento della crisi che colpisce tale coltura (897).

RISPOSTA. — Corrisponde a verità che i coltivatori di « manifesto » della Agenzia di Perugia hanno avanzato diverse richieste di provvidenze minacciando, in caso di mancato accoglimento delle stesse, di non consegnare il tabacco all'Agenzia perugina.

Tuttavia le operazioni di ricevimento per le consegne di tabacco presso la predetta Agenzia hanno avuto inizio il 18 dicembre dell'anno testè conclusosi e sono proseguite regolarmente.

In merito alle richieste avanzate deve riconoscersi che fra i coltivatori per « manifesto » e quelli per « concessioni speciali » esiste una sostanziale disparità di trattamento dovuta al fatto che, mentre i concessionari speciali offrono ai propri coltivatori una concreta assistenza economica sotto forme che variano da zona a zona in relazione alle consuetudini locali, analoga agevolazione non può essere accordata dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato se-

condo la legislazione vigente ai coltivatori di manifesto.

La disparità di trattamento ha provocato in alcune zone il diradarsi delle coltivazioni di tabacco per «manifesto» in quanto i coltivatori trovano più conveniente produrre il tabacco per conto dei concessionari speciali ed il fenomeno, che tende ad assumere più vaste proporzioni, è oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero delle finanze per i riflessi negativi che esso comporta soprattutto sotto il profilo sociale.

Al fine di eliminare le disparità di trattamento fra i coltivatori dei due tipi di concessione e per frenare l'attuale tendenza dei coltivatori di manifesto a trasferire la propria attività nel settore delle concessioni speciali, fenomeno che potrebbe condurre a non lunga scadenza alla chiusura delle Agenzie di coltivazione con la conseguente non assunzione di operai stagionali e l'inutilizzazione degli impianti delle stesse Agenzie, è stato predisposto un disegno di legge col quale si attribuisce all'Amministrazione dei Monopoli di Stato la facoltà di attuare a favore del coltivatore di manifesto, secondo gli usi della piazza, le stesse provvidenze che i concessionari speciali accordano nel corso della campagna di coltivazione ai propri coltivatori di tabacco.

È appena evidente che fino a quando il disegno di legge di cui si è detto non sarà stato approvato sarà impossibile, con atti amministrativi, concedere, sia pure con carattere eccezionale e temporaneo, all'Amministrazione dei Monopoli di Stato le facoltà delle quali la S.V. onorevole parla.

Il Ministro
TREMELLONI

DE UNTERRICHTER. — *Al Ministro della riforma burocratica, al Ministro dell'interno e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che nessun aumento di pensione sia stato concesso dal 1956 ai militari e graduati di truppa ascritti alla prima categoria di infermità, con assegni di superinvalidità, per infortunio dovuto a causa di servizio;

e se sia esatto che le due recenti leggi 21 febbraio 1963, n. 356 e 27 settembre 1963, n. 1315 non abbiano apportato alcun beneficio concreto a detti invalidi di prima categoria con assegni di superinvalidità.

Infatti, il trattamento globale di quiescenza di detti invalidi è composto, oltre che dagli assegni speciali, da tre voci distinte. pensione base, carovita e assegno integrativo temporaneo, variabile quest'ultimo, fino a raggiungere la cifra di lire 384.000 annue, cosicchè, qualunque sia l'aumento della pensione — anche quello del 45 per cento, di cui alla legge n. 356 del 1963 sopracennata — ha avuto per effetto esclusivamente di diminuire l'assegno integrativo, senza peraltro apportare nessun beneficio economico.

D'altra parte, neppure la citata legge numero 1315 del 1963 è stata applicata ai grandi invalidi per servizio tabellari, nè agli altri invalidi in godimento di pensione tabellare, per espresso divieto fatto dall'articolo 6 di detta legge.

L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare a tale inconveniente, dato che i grandi invalidi suddetti, per il sempre maggiore costo della vita, non possono, col loro trattamento globale, soddisfare ai bisogni propri e della propria famiglia.

Chiede altresì se non convenga estendere ai grandi invalidi per servizio le provvidenze concesse ai grandi invalidi di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, come del resto previsto da uno schema di disegno di legge governativo sottoposto dal Ministero dell'interno all'esame del Ministero del tesoro, per il necessario concerto, durante la passata legislatura, e ciò anche in considerazione del fatto che gli assegni speciali applicati alle pensioni di guerra sono stati, nel passato, sempre estesi agli invalidi per servizio con successivi provvedimenti, onde diminuire le sperequazioni esistenti fra il trattamento di pensione delle due categorie, pur senza modificare le norme che regolano i due distinti istituti (717).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo dell'Ufficio riforma della pubblica amministrazione

ne ed anche per conto del Ministero dello interno.

Come è noto, le pensioni privilegiate ordinarie tabellari, cui si riferisce la S.V. onorevole, sono state recentemente migliorate con la legge 21 febbraio 1963, n. 356, che le ha aumentate nella misura del 45 per cento.

Le pensioni privilegiate ordinarie in genere sono state invece migliorate mediante la concessione di una integrazione temporanea mensile pari al 30 per cento del loro importo lordo ai sensi della legge 27 settembre 1963, n. 1315, miglioramento che non ha pertanto interessato le pensioni privilegiate tabellari, già aumentate — come detto — con la legge n. 356 sopracitata.

Per i titolari di pensioni privilegiate ordinarie tabella di prima categoria con assegno di superinvalidità, per i quali il decreto-legge 26 gennaio 1948, n. 74, ha previsto l'attribuzione di un assegno temporaneo variabile per assicurare taluni minimi di pensione, i miglioramenti apportati dalla sopra menzionata legge n. 356 sono stati assorbiti da tale assegno differenziale e, quindi, effettivamente, gli interessati non hanno ottenuto alcun sostanziale aumento del trattamento pensionistico in godimento.

Comunque, si fa presente che la questione dell'elevazione di tali limiti minimi formerà oggetto di esame in sede di riordinamento giuridico ed economico di tutta la materia pensionistica attualmente in corso di studio, entro i limiti, beninteso, consentiti dalle disponibilità del bilancio statale.

È opportuno, peraltro, precisare che a favore di tali categorie di invalidi, dal 1956 ad oggi, risultano accordati vari benefici di carattere economico e cioè:

concessione dell'assegno integratore per i figli;

concessione di una indennità speciale annua;

concessione dell'assegno temporaneo previsto dalla legge 30 gennaio 1963, n. 43;

aumento dell'assegno per l'accompagnatore;

aumento degli assegni di superinvalidità.

Quanto all'estensione a favore della categoria di pensionati in argomento dei be-

nefici accordati con la legge 9 novembre 1961, n. 1240, agli invalidi di guerra, si fa presente che la questione forma oggetto della proposta di legge n. 107/Camera, presentata dall'onorevole De' Cocci ed altri nella corrente legislatura.

Questo Ministero, con lettera del 17 ottobre 1963, ha espresso alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alle altre Amministrazioni interessate parere di massima favorevole al parziale accoglimento della suddetta proposta, subordinando, peraltro, l'adesione definitiva all'ulteriore corso del provvedimento e al reperimento dei necessari mezzi di copertura della spesa per i quali il Tesoro non può, al momento, dare alcun affidamento.

Il Ministro

COLOMBO

DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intenda far rispettare nelle aziende pubbliche, per i dirigenti sindacali delle sezioni sindacali di azienda, la libertà di informazione ai lavoratori delle aziende senza che si attuino discriminazioni verso l'una organizzazione sindacale rispetto ad altre.

L'interrogazione trae origine dal fatto accaduto il 22 agosto 1963 presso l'Ospedale psichiatrico di Verona, dove due dirigenti sindacali della C.G.I.L., dipendenti dall'Amministrazione, adottando una prassi sempre seguita dai rappresentanti C.I.S.L., hanno parlato su problemi sindacali con alcuni operai non di reparto e quindi senza che ciò provocasse sospensione o limite alcuno al proprio lavoro, e si sono visti sospendere a tempo indeterminato da parte della Direzione.

L'interrogante ritiene che, conformemente alle ripetute dichiarazioni governative di rispetto delle libertà sindacali e di avversione ad ogni discriminazione sindacale, il Ministro del lavoro possa intervenire perchè episodi del genere non si verifichino più e, nel caso, sia provveduto al ritiro immediato del provvedimento preso (388).

RISPOSTA — Il provvedimento, adottato dalla Direzione dell'Ospedale psichiatrico

di Verona, di sospensione dal servizio di due infermieri, dirigenti di una sezione sindacale aziendale, è stato determinato dal fatto che gli stessi — contrariamente alle disposizioni in vigore — si erano recati, in orario non di servizio, presso reparti dell'Ospedale, sollecitando il personale a partecipare ad uno sciopero.

Nelle more dell'istruttoria, predisposta in merito e in attesa delle determinazioni della Commissione di disciplina recentemente istituita, è stata disposta dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Verona la revoca del provvedimento di sospensione ed il conseguente rientro in servizio dei due dipendenti.

Il Ministro
Bosco

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare onde sollecitare la erogazione degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria boschiva, erogazione che, per difficoltà burocratiche di vario genere, viene abitualmente ritardata di circa cinque mesi dalla data del pagamento dei contributi da parte delle imprese industriali (345).

RISPOSTA. — Si assicura la S.V. onorevole che l'Istituto nazionale della previdenza sociale pone in essere tutti i possibili provvedimenti atti ad assicurare il sollecito svolgimento degli adempimenti concernenti la erogazione degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria boschiva.

È da ritenere pertanto che i ritardi lamentati debbano attribuirsi alla scarsa tempestività con la quale si provvede alla denuncia delle prestazioni di lavoro. A tal riguardo le locali sedi dell'I.N.P.S. vanno svolgendo una faticosa opera di sollecitazione che, si spera, darà adeguati risultati.

Il Ministro
Bosco

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali

provvedimenti ritenga di dover adottare per costringere la So.Me.Tra. (Società Meridionale Trasporti), che gestisce il servizio di trasporti pubblici nella maggior parte della provincia di Salerno, al rispetto della legalità, frequentemente e impunemente violata con aumenti arbitrari delle tariffe di percorrenza, mantenuti in vigore, nonostante le diffide dell'Ispettorato regionale della motorizzazione civile e dei sindaci dei Comuni interessati.

L'interrogante intende particolarmente riferirsi ai recentissimi, arbitrari aumenti effettuati sulle linee urbane di Cava de' Tirreni e di Vietri sul Mare (788).

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto con la interrogazione sopra riportata, si fa presente che la So.Me.Tra. aveva effettivamente aumentato di lire 10 i biglietti di andata e ritorno per operai sulle autolinee urbane di Cava de' Tirreni e di Vietri sul Mare ma successivamente ha ripristinato le preesistenti tariffe, chiedendo alle competenti autorità comunali l'autorizzazione ad apportare maggiorazioni alle stesse

Il Ministro
JERVOLINO

ROMANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Premesso che il cemento è venduto sul mercato di Salerno ad un prezzo di borsa nera che varia fra le 1.400-1.500 lire al quintale, con una maggiorazione delle tariffe del C.I.P. che si aggira sul 50 per cento del prezzo,

per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per impedire la vergognosa speculazione (847).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si comunica che, da un'accurata indagine eseguita dal Comitato provinciale dei prezzi di Salerno, è risultato quanto segue.

La Società italcementi di Salerno ha venduto il cemento prodotto *in loco* a prezzi non superiori a quelli di listino.

A prezzi superiori, ma limitatamente al maggior costo del trasporto, sono stati invece venduti i cementi affluiti a Salerno da

altre cementerie della stessa Società per sopperire al notevole incremento delle richieste connesse specialmente all'esecuzione di importanti opere pubbliche e, particolarmente, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria: richieste di carattere contingente che la produzione locale non ha potuto soddisfare completamente.

Tentativi di vendere a prezzi di speculazione sono stati fatti da commercianti del luogo, ma, allo stato attuale, possono ritenersi eliminati.

Nel complesso la situazione è stata riportata su un piano di normalità, se si escludono i limitati aumenti di prezzo dovuti, come si è detto, al costo del trasporto per i cementi provenienti da altre località.

Il Ministro
MEDICI

ROSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, anche in relazione al disegno di legge n. 544 della Camera dei deputati della III Legislatura «Regolamentazione delle Assuntorie nelle Ferrotranvie esercitate in regime di concessione», non intenda provvedere, tenendo conto delle aspirazioni degli assuntori, come del buon andamento del servizio da essi bene compiuto, alla sistemazione organica ed amministrativa degli assuntori in servizio presso le ferrovie in concessione, parificando la loro situazione con quella dei loro colleghi assuntori delle Ferrovie dello Stato (731).

RISPOSTA. — Questo Ministero, di concerto con quello del Lavoro, ha già da tempo predisposto apposito disegno di legge per disciplinare la situazione giuridica, previdenziale ed economica degli assuntori delle ferrotranvie in concessione.

Tale disegno di legge (n. 609) è attualmente all'esame della Commissione trasporti della Camera; pertanto, questo Ministero allo stato non può che attendere le decisioni del Parlamento.

Il Ministro
JERVOLINO

RUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda con l'urgenza necessaria portare il contingente per l'ammasso dell'olio di oliva di quintali 65.000 fissato per la provincia di Bari a quintali 90.000, in vista delle prenotazioni ammontanti a quintali 100.000, conforme a richiesta inoltrata a codesto Ministero e rinnovata dall'Ispettorato dell'agricoltura di Bari.

Il provvedimento viene reclamato dalle categorie interessate a questo vitale settore dell'agricoltura pugliese per evitare ulteriore flessione nei prezzi di mercato, destinata ad accentuarsi appena l'ammasso avrà raggiunto il limite stabilito (954).

RISPOSTA. — Il contingente di ammasso dell'olio di oliva di produzione 1963-64, per la provincia di Bari, è stato portato da 65 mila a 95 mila quintali, e ciò nel quadro di analoghi aumenti disposti per altre province dell'Italia Meridionale ed Insulare, e, in particolare, della Puglia e della Calabria.

Gli aumenti disposti potranno essere fronteggiati, in parte, con le economie che saranno eventualmente realizzate in altre province e, in parte, con l'aumento del contingente nazionale che, con provvedimento in corso, è stato portato da 500 mila a 550 mila quintali.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

SPIGAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave quanto giustificato malcontento suscitato nella categoria interessata dalle disposizioni impartite dal suo Dicastero in merito all'applicazione della legge 12 gennaio 1955, n. 25, relativa alla concessione delle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti statali aventi figli minori che frequentano i corsi di apprendistato.

Recentemente, infatti, i competenti uffici del Ministero del tesoro, tenuto conto della precarietà dell'occupazione degli apprendisti e avuto riguardo al fatto che l'apprendistato ha per finalità la qualificazione della mano d'opera, ha disposto — sentito anche il Ministero del lavoro — che per i figli ap-

prendisti dei dipendenti dello Stato si faccia sempre luogo alla corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia, prescindendo dall'ammontare mensilmente percepito dal minore a titolo di rimborso spese.

In sede di applicazione della predetta norma, però, si è fatto appello alla prescrizione biennale delle somme non corrisposte, negando ingiustamente la corresponsione degli arretrati maturati dal 1° gennaio 1955.

Per sapere, infine, se il Ministro del tesoro intenda rivedere la sua determinazione in merito alle applicazioni della predetta legge n. 25 in modo che essa acquisti efficacia dal 1955, epoca in cui è diventata operante, e non dal 1961 come si verificherebbe in base alle restrittive disposizioni ministeriali, tenuto conto che il ritardo con cui si è data risposta all'apposito quesito rivolto dalle varie Amministrazioni interessate non deve andare a danno dei lavoratori del pubblico impiego (711).

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nella legge 12 gennaio 1955, n. 25, per la quale « il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti per i minori », riguarda esclusivamente la disciplina degli assegni familiari previsti per i lavoratori del settore privato e quindi non trova applicazione in materia di quote di aggiunta di famiglia, corrisposte nel settore del pubblico impiego, a norma del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 e successive modificazioni.

Ciò è anche dimostrato dal fatto che la estensione della suindicata disposizione al personale statale comporta una maggiore spesa di notevole entità e che, di conseguenza, la cennata legge n. 25 avrebbe dovuto prevedere la relativa copertura a norma dell'articolo 81 della Costituzione, mentre nessuna indicazione di tal genere è contenuta nel provvedimento.

Per tali motivi questo Ministero, sia rispondendo direttamente ai quesiti rivolti in materia, sia nel « Riepilogo delle disposizioni sulle quote di aggiunta di famiglia », allegato all'apposita circolare emanata in data 15 giugno 1963, ha sempre dichiarato che le quote in questione non competono

al personale statale per i figli minorenni apprendisti, quando il reddito di lavoro di questi ultimi supera il limite massimo consentito dalle disposizioni vigenti per l'attribuzione delle quote stesse.

Il Ministro

COLOMBO

TORTORA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, apparsa sulla stampa locale, che il suo Ministero avrebbe precisato, in una recente nota, essere state respinte con provvedimento del 28 ottobre 1963 le istanze di proroga del permesso di ricerca di idrocarburi e di sfruttamento delle centrali metanifere poste nel territorio ferrarese di Mesola, Massenzatica e Ariano.

L'interrogante ritiene che il complesso problema debba essere ulteriormente valutato poichè in diretto rapporto alle possibilità effettive d'industrializzazione dell'area depressa, che verrebbero gravemente compromesse qualora venissero meno le attuali fonti di energia rappresentate dallo sfruttamento del metano (745).

RISPOSTA. — È certamente noto all'onorevole S.V. che, in seguito al grave fenomeno di abbassamento del suolo del Polesine e del delta Padano, l'apposita Commissione di studio costituita presso il Ministero dei lavori pubblici, a conclusione dei propri lavori, ha espresso l'avviso che l'attività di coltivazione di gas metanifero ha influenzato in modo preoccupante l'accentuarsi del fenomeno stesso, ed ha pertanto proposto di sospendere, in via sperimentale — per determinate zone ed in tempi successivi — l'attività in questione.

In conseguenza questa Amministrazione ha disposto con recenti provvedimenti la chiusura di numerose centrali metanifere, tra le quali quella di Mesola, Massenzatica ed Ariano, indicate nella interrogazione alla quale si risponde.

Senonchè le Autorità locali e i titolari delle stesse attività hanno chiesto il rinvio dell'esecuzione dei predetti provvedimenti per tutto il periodo invernale, allo scopo di assicurare il riscaldamento, mediante il

metano, ai locali destinati ad ospedali, scuole, ricoveri di mendicizia, eccetera.

In conseguenza questa Amministrazione, su conforme richiesta del Ministero dei lavori pubblici, ha consentito la sospensione della chiusura delle centrali metanifere sopra indicate, a tutto il 15 aprile prossimo venturo.

Il Ministro
MEDICI

TREBBI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato delle istanze rivolte dal Sindacato provinciale autoferrotramvieri di Modena all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Bologna in ordine alla situazione della ditta Pini Giannetto esercente autoservizi con sede nel comune di Sassuolo (Modena).

Risulta che presso la ditta Pini vengono fatte effettuare, con carattere continuativo, ore straordinarie nella misura media di 25-30 ore mensili per ogni dipendente;

che in diverse linee il servizio viene effettuato dal solo autista, mentre in altre il personale non usufruisce da mesi dei riposi settimanali;

che, sebbene risultino regolarmente in forza 26 dipendenti che hanno superato il periodo di prova contrattuale, la ditta Pini non rende ancora operante, per i suoi dipendenti, le norme della legge 8 gennaio 1931, n. 148, così come prescrive la legge 22 settembre 1960, n. 1054.

Per sapere se il Ministro interrogato non consideri necessario un suo tempestivo intervento volto a normalizzare le prestazioni orarie di quei dipendenti, la cui continuità e gravosità di lavoro rappresenta sempre un grave rischio per i passeggeri trasportati; e fondamentalmente se non considera necessario ed urgente disporre affinché, in ottemperanza del disposto della legge 22 settembre 1960, n. 1054, la ditta Pini sia messa nelle condizioni di dare pronta applicazione, a favore dei suoi dipendenti, alle norme della legge 8 gennaio 1931, n. 148 (790).

RISPOSTA. — Questo Ministero, riconosciuto che per le normali esigenze degli autoservizi esercitati dalla ditta Pini occorre un quantitativo di agenti superiore a 25, con recente provvedimento ha già provveduto ad estendere al personale della ditta Pini il trattamento di cui al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Circa poi le altre questioni, relative al lavoro straordinario, al riposo settimanale nonché all'utilizzazione del solo autista su alcune corse, mi riservo di comunicarle ulteriori notizie, appena saranno completati gli accertamenti già disposti al riguardo.

Il Ministro
JERVOLINO

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, anche in relazione alla sentenza recentemente emessa in proposito dalla Corte costituzionale, non ritenga di proporre un provvedimento legislativo al fine di abolire la ritenuta di un terzo della pensione a carico dei pensionati dell'I.N.P.S. e di talune gestioni speciali i quali continuano a prestare la loro attività alle dipendenze di terzi o, almeno, affinché da tale ritenuta siano esentati tutti i pensionati in questione che non superino un reddito minimo vitale di almeno 60.000 lire mensili (333).

RISPOSTA. — La dichiarazione di illegittimità costituzionale, cui fa riferimento la S.V. onorevole, riguarda l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, la cui norma concerne i trattamenti di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Tale dichiarazione di illegittimità trae motivi non dall'aspetto sostanziale della norma impugnata, ma dal fatto che il legislatore, introducendo con il 2° comma dell'articolo 25 della legge suddetta l'estensione della disposizione dell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, a categorie di pensionati alle quali tale articolo non era applicabile, ha ecceduto dai limiti della delega conferitagli con l'articolo 37 della citata legge n. 218.

Nel merito della questione posta dalla S.V. onorevole si precisa che l'attuale sistema previdenziale obbligatorio si differenzia sostanzialmente da quello che regola i trattamenti sostitutivi dell'assicurazione generale. Infatti, mentre il primo è caratterizzato da sempre più ampi interventi finanziari dello Stato (quota di integrazione delle pensioni e concorso al fondo di adeguamento) dei quali largamente beneficiano gli iscritti, nei secondi tali interventi non si verificano e quindi la misura delle prestazioni è in funzione diretta dell'ammontare dei contributi effettivamente versati.

Spiace quindi significare che la proposta formulata dalla S.V. onorevole allo stato non può trovare possibilità di accoglimento per difficoltà di carattere finanziario.

Il Ministro
Bosco

VIDALI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda intervenire al fine di evitare che sia soddisfatta la richiesta avanzata dalla società termoelettrica S.A.D.E.-Enel di Monfalcone di autonomie funzionali lungo il tratto di banchina del canale Valentinis di quel porto.

La richiesta al Ministero della marina mercantile, per quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata presentata quando venivano concesse le autonomie funzionali (poi revocate per l'intervento di tutte le organizzazioni sindacali portuali) alla Fornicoke di Vado Ligure. Nel frattempo una nota casa di spedizioni locale avrebbe già iniziato la costruzione di capannoni, per il deposito della merce proveniente via mare e destinata alle industrie dell'alta Italia, e la costruzione di un tratto di banchina di 130 metri in proprio richiedendo contemporaneamente la concessione di autonomie funzionali o di accosti preferenziali.

Pertanto, l'interrogante si fa interprete della preoccupazione dei lavoratori portuali monfalconesi ed in generale per la minaccia di un nuovo attentato al carattere pubblico dei porti (473).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che nessuna domanda di concessione di autonomia funzionale è stata presentata al Ministero della marina mercantile dalla Società termoelettrica di Monfalcone (S.A.D.E. - E.N.E.L.), nè risulta presentata finora alcuna domanda per concessione di accosto preferenziale alla banchina lungo il canale Valentinis di quel porto.

È invece in corso di istruttoria una istanza della Ditta S.A.D.E. (ora Enel - Impresa già S.A.D.E.) intesa ad ottenere in concessione una zona demaniale sulla riva sinistra del predetto canale per costruirvi una banchina e delle opere di presa e di scarico di acqua marina a servizio della costruenda centrale termoelettrica.

Per quanto concerne l'istanza di una nota casa di spedizioni di Monfalcone, cui accenna l'onorevole interrogante, è da supporre si tratti della richiesta della ditta Bartolomeo Pioglio, intesa ad ottenere in concessione pluriennale mq. 4.715 di area demaniale sulla riva sinistra del canale Valentinis da utilizzare per la costruzione di una banchina d'imbarco e sbarco delle merci nazionali ed estere. Tale banchina è progettata avanti alla proprietà della ditta medesima sulla quale la stessa ha costruito un magazzino doganale.

La ditta in questione, comunque, ha dato corso solo ai lavori delle opere che insistono sulla zona privata, mentre per quelle progettate nell'ambito demaniale nessuna autorizzazione è stata finora concessa, essendo anche tale pratica in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dai lavoratori portuali di Monfalcone che la locale Compagnia portuale venga estromessa dalle operazioni di carico e scarico lungo il canale Valentinis, faccio presente che esse non hanno motivo di sussistere in quanto, non essendovi alcuna premessa per la concessione di autonomie funzionali nella zona, alla Compagnia stessa è riconosciuto per legge il diritto ad effettuare tutte le operazioni di imbarco e sbarco delle merci.

Il Ministro
SPAGNOLLI